

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 30 Novembre 2016

ore 09.32

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Cons. Fulvio Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Virtuoso

VICEPRESIDENTE FREZZA: Cominciamo il Consiglio odierno, come programmato dalla relata allegata alla convocazione del Consiglio con l'ordine del giorno, con i question time che erano stati previsti.

Consigliere Nonno, iniziamo dal suo question time, il numero 1, progressivo 73, oggetto: «Soppressione linea ANM C9».

Lei esporrà il question time e le risponderà l'assessore Calabrese.

Prego.

CONSIGLIERE NONNO: La linea C9 collegava Pianura con la zona periferica di Pianura, cioè la periferia della periferia, ovvero Contrada Pisani, che è nota in tutta la città per aver ospitato per anni la famosa discarica di Pianura. Questi abitanti, non solo devono tenersi la discarica, chiusa ma mai bonificata, non hanno la fogna, non hanno marciapiedi, adesso abbiamo tolto anche la linea C9 che garantiva il collegamento con la città; hanno una fermata della Cumana, che però abbraccia la parte interna della Contrada; la linea C9 metteva in condizioni di collegare via Pisani con la stazione ferroviaria di Pianura e il resto del quartiere ed era molto importante, perché consentiva ai ragazzi di Contrada Pisani di potersi recare alle scuole medie a Pianura, perché Contrada Pisani ha soltanto la scuola elementare.

Quindi, questo question time è nato dalla constatazione e dalla sollecitazione che mi avevano fatto gli abitanti del posto. Aspetto di sentire cosa dirà l'assessore, se la linea potrà essere ripristinata.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola all'assessore Calabrese per la risposta.

Prego.

ASSESSORE CALABRESE: Anche la contrazione di corsa deve essere inquadrata nella generale contrazione dei trasferimenti sia regionali che in parte comunali a ANM. Questo ha comportato, come lei pensava, non solo su Contrada Pisani, ma anche in altre parti della città, una contrazione di servizi sicuramente su quelle direttrici cosiddette "a domanda debole".

La fattispecie a cui lei fa riferimento, la linea C9, era una linea organizzata secondo un programma che prevedeva corse ogni cinquanta o sessanta minuti e l'utilizzo della linea

da parte dell'utenza risultava trascurabile, c'erano poche persone che venivano caricate a bordo. È chiaro che in un ragionamento di riorganizzazione del servizio queste sono le linee a essere per prime bersagliate.

Tre cose. Una prioritaria. Anche su questo una possibile alternativa, dal momento che abbiamo fatto partire le operazioni di taxi collettivo, si potrebbe immaginare qualcosa di questo tipo; qualche settimana fa, nell'ambito dell'efficientamento dell'azienda, ho chiesto di rifare la riorganizzazione di alcune linee, non solo sulla base dello storico, ma facendo l'analisi della domanda e dell'offerta in modo tale da riorganizzare al meglio il servizio; ad ogni modo, ho sollevato la questione ad ANM e adesso vedremo, nell'ambito delle risorse disponibili dell'azienda, che cosa si riesca a fare.

CONSIGLIERE NONNO: È vero che la linea era utilizzata ogni cinquanta o sessanta minuti da poche persone, ma almeno mettiamo una corsa al mattino e un'altra in coincidenza con l'orario di uscita delle scuole, perché una risposta dobbiamo darla; la grossa colpa di questi abitanti è che in sostanza vivono in una zona, che è prevalentemente di campagna, per cui c'è una densità abitativa molto bassa, perché la zona è vasta, sembra che ci siano poche case, ma sono tante famiglie e poi, assessore, iniziando dalla discarica, questi abitanti sono stati i primi, nonostante non dovrebbero pagare la tassa sui rifiuti per una serie di motivi, ovvero non hanno i bidoni della spazzatura, su via Montagna spaccata non si possono mettere, perché non ci sono i marciapiedi, hanno la discarica di fronte, per cui dovrebbero usufruire delle compensazioni, di cui non hanno mai usufruito, non hanno le fogne, perché in quella zona non ci sono, quindi devono pagarsi di tasca loro i propri espurghi, ora li deviamo anche il pullman, qualcuno aveva anche pensato di riaprire la discarica, quella famosa per cui sto passando tanti guai, allora lanciamo un segnale, chiamiamo alla ANM, e se la mattina i ragazzi entrano a scuola alle otto, cerchiamo di far passare un pullman alle 07.30 e un altro alle 14, all'uscita. È un segnale; certamente si tratta di una linea che viene utilizzata ogni quattro ore per due volte al giorno, ma intanto è una risposta.

Io confido che le risorse, in questo preventivo che andremo ad approvare prima della fine dell'anni, vengano individuate e appostate, in modo che una risposta a questi cittadini, che sono periferia della periferia, l'amministrazione riuscirà a darla.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Una comunicazione all'aula, che verrà ripetuta all'inizio dei lavori del Consiglio.

Il Vicesindaco ci ha comunicato che oggi, per un impegno per il quale è stato delegato dal Sindaco a Roma con l'ANCI, non potrà partecipare ai lavori del Consiglio e quindi anche al question time.

Passiamo al successivo question time che può essere discusso, ovvero il numero 10, con progressivo 87, sempre del consigliere Nonno. Il question time si compone di due parti, una che riguarda il Vicesindaco Del Giudice, che è assente e l'altra che riguarda l'assessore Calabrese. Infatti: «Rimozione contenitori rifiuti su strisce pedonali via Caio Duilio. Installazione semaforo. Riproposta».

CONSIGLIERE NONNO: Noi abbiamo via Montagna Spaccata e via Caio Duilio con questi semafori.

Con l'assessore Calabrese e con l'assessore Panini ho un ottimo rapporto, cerco sempre di essere leale, corretto, educato, ma ci sono delle cose che ripropongo per il terzo anno e io scrivo "riproposizione" apposta, perché io ripropongo fino a quando il problema non viene risolto, devo in qualche modo pungolare, perché poi alla fine i cittadini non vogliono sapere che io ho fatto il question time o qualche collega ha fatto il question time; il cittadino, per quanto io possa mandargli per iscritto che ho fatto il mio dovere, vogliono il semaforo, vogliono che non ci sia la spazzatura per strada, vogliono vedere i risultati e noi, come amministrazione, non ci facciamo una bella figura, perché il napoletano è anomalo: ci riempie tutti di parolacce, poi vota sempre allo stesso modo, dimenticandosi delle parolacce che ha detto a tutti, e sembra che le parolacce le ha prese solo l'opposizione, visto che la sinistra governa questa città da quarant'anni. Il problema, però, esiste, oggi è via Carlo Duilio e fra qualche giorno riporteremo le notizie di via Montagna Spaccata con l'ennesimo morto.

ASSESSORE CALABRESE: Su questo tema, ho sentito i servizi. I servizi mi segnalano che l'incrocio in questione era regolato, in passato, da un impianto semaforico, successivamente rimosso, in quanto causa di stasi e congestione di traffico dall'Interaria. Nella stessa nota, mi sottolinea il servizio, che agli altri del servizio non risultano segnalate condizioni di particolare pericolosità dell'attraversamento in oggetto da parte della polizia municipale.

In ogni caso, il Comune, al fine di garantire la massima sicurezza della circolazione veicolare, ha provveduto a istituire nelle zone il limite massimo di velocità di 30 km orari, posizionando rallentatori ottici di velocità a monte e a valle dell'attraversamento.

Questa è la risposta.

Fuori verbale, dico che è chiaro che c'è anche un problema economico; se io avessi la possibilità di disporre dei soldi necessari per la semaforica, metterei i semafori dove vuoi, però tu sai che su Montagna Spaccata abbiamo fatto i ragionamenti anche con Ciro, quando è venuta Agnai a Napoli abbiamo anche proposto la possibilità di fare su Montagna Spaccata questa vicenda; mi dicono che tecnicamente è meno urgente degli altri.

CONSIGLIERE NONNO: Mi attengo a quanto i servizi hanno comunicato; rispondendo fuori traccia, sulla questione della Montagna Spaccata io aspetto. Grazie, assessore.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Nonno, solo una curiosità sulla prima parte della mozione «Contentitori su strisce pedonali», cioè ci sono dei cassonetti sulle strisce pedonali che andavano spostati?

CONSIGLIERE NONNO: Siccome l'assessore Del Giudice dice sempre di aver fatto, di aver detto e di aver risolto, io ho riproposto il question time, perché i due terzi dei question time che io faccio all'assessore Del Giudice sono gli stessi dal suo insediamento, perché viene in aula, mi rassicura dicendo che ha risolto e che è intervenuto, ma puntualmente non ha mai fatto nulla e io ripropongo; alla fine dei cinque anni, porterò tutte i question time che ho riproposto con le fotografie di quello che non è stato fatto. Non mi sono permesso di utilizzare la stessa tecnica con l'assessore Calabrese, perché

adesso mi ha detto che non ci sono i soldi, ma non costringetemi a trovarli i soldi, perché come ho fatto con l'assessore Del Giudice e con l'assessore Palmieri, ai quali ho trovato i soldi da spendere per determinate tematiche, non vorrei essere costretto a dire all'assessore che ho trovato i soldi; io non ci metto niente a farlo, ma non perché sono più bravo, semplicemente perché ho meno impegni rispetto all'assessore.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Non c'è la possibilità di discutere altri question time per il momento, quindi ora solleciteremo il consigliere Lanzotti e l'assessore Borriello per capire se possiamo discuterne qualcun altro.
Ci fermiamo un attimo.

(La seduta viene temporaneamente sospesa)

(La seduta riprende)

Presiede il Presidente del Consiglio, Sandro Fucito

La Segreteria procede all'appello

Sindaco	De Magistris Luigi	PRESENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	PRESENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	PRESENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	PRESENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	PRESENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	ASSENTE
Consigliere	COPPETO Mario	PRESENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	PRESENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	PRESENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	ASSENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	PRESENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	ASSENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	PRESENTE
Consigliere	LEBRO David	PRESENTE
Consigliere	LETTIERI Gianni	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE

Consigliere	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	PRESENTE
Consigliere	MUNDO Gabriele	ASSENTE
Consigliere	NONNO Marco	ASSENTE
Consigliere	PACE Salvatore	PRESENTE
Consigliere	PALMIERI Domenico	PRESENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	PRESENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	PRESENTE
Consigliere	SANTORO Andrea	PRESENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 30 consiglieri. La seduta è valida. Nomino scrutatori i consiglieri Rinaldi, Verneti, Santoro. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Madonna e Coccia per motivi di salute e ha giustificato la propria assenza l'assessore Palma.

Prego i colleghi consiglieri di prendere posto.

Chiedo di procedere con i lavori del Consiglio.

Mi siano consentite due brevi premesse.

La prima è che nella scorsa seduta si sono tenuti ben tredici interventi per l'articolo 37. Dicemmo che dato il breve lasso di tempo che divideva le due sedute, poteva essere un'occasione esaustiva per l'aula e quindi, qualora non ricorra questa necessità, vi invito a entrare nell'ordine dei lavori.

La seconda premessa è una breve considerazione sulla regolamentazione degli spazi. Colleghi consiglieri, nel corso della scorsa seduta ho dovuto enumerare settantasei ingressi presso la portineria di persone che con cordialità era invitate da un consigliere o l'altro; questa procedura deve essere rivista; d'intesa con la Polizia municipale e con i servizi, abbiamo ricordato e ripristinato la regola. Ricordo, quindi, che l'ingresso è regolamentato dai pass a vostra disposizione; in verità, ogni pass dà luogo a un singolo invito, apprendo che la sussistenza di più righe ha esortato i consiglieri a mettere fino a quattro nomi, non credo che questa sia la procedura giusta; ovviamente, gli ingressi da regolamento sono per il quarto piano. Ciascuno di voi ha anche un invito per il quinto piano, verificiamo se questi inviti, da voi e solo da voi distribuiti, abbiano necessità di una discussione.

È pervenuta alla Presidenza una richiesta da parte dei disoccupati, che chiedono di tenere un incontro con i capigruppo; valutino i capigruppo se questo incontro lo si può tenere nel corso di questa seduta oppure si può riferire agli stessi di un successivo appuntamento.

Prego.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Volevo un chiarimento in merito a quello che ha detto. Gli ospiti che devono venire nei nostri uffici, possono comunque farlo? Si tratta di una limitazione legata al quinto piano?

PRESIDENTE FUCITO: Ovviamente, noi non limitiamo i movimenti di nessuno, è chiaro che ci sono delle autorizzazioni specifiche per il quarto e per il quinto piano; ovviamente non si può dire di arrivare al secondo e poi si va al quinto.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Noi siamo al primo.

PRESIDENTE FUCITO: Era un esempio astratto.

Nonostante il mio invito, i consiglieri Santoro, Nonno, Guangi e Brambilla che chiedono di intervenire per l'articolo 37.

Prego, consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, io raccolgo il suo invito, contenendo al massimo il tempo di questo intervento ai sensi dell'articolo 37.

Approfitto della presenza del Sindaco per dire che a tutti fa piacere vedere la città invasa dai turisti, come spesso leggiamo sui giornali e come del resto vediamo. Non entro nel merito della questione turistica, se si tratta di presenze occasionali o meno, sta di fatto che noi abbiamo un afflusso di persone, soprattutto alla vigilia delle festività natalizie, che è sicuramente imponente e credo sia prezioso, se non indispensabile, il ruolo che svolgono tanti volontari della Protezione civile, che assistono l'attività dell'amministrazione comunale nel prestare assistenza nelle zone più affollate di presenze turistiche.

Ho saputo proprio nelle ultime ore che molte di queste associazioni che lo fanno per volontariato, quindi non percepiscono alcun compenso per l'attività che svolgono, sono in attesa da più di un anno di avere almeno i rimborsi spesa; stiamo parlando di cifre irrisorie per ognuna di queste associazioni; questo, perché i rimborsi che il Comune deve versare loro e che dovrebbero essere prelevati da quella che è la tassa di soggiorno che noi facciamo pagare ai turisti, sono incardinati nel Dipartimento della cultura e quindi finiscono nel calderone del cronologico. Siccome stiamo parlando di associazioni di volontariato e abbiamo anche in altre Regioni e in altre situazioni molto più drammatiche, quanto sia prezioso l'operato della Protezione civile, la invito di cuore a cercare di trovare una soluzione affinché non solo si possa sbloccare subito il pagamento di queste spettanze, che sono rimborsi risalenti al 2014 in molti casi, quindi stiamo parlando di due anni di ritardi; considerando che si tratta di spese già sostenute dalle associazioni, io la prego non solo di fare in modo che vengano saldate quanto prima, ma che si possa trovare un canale di finanziamento, che possa ovviamente tenere conto della specificità e dell'importanza di un settore delicato come la Protezione civile.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei, consigliere Santoro.

Prego, consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, io non voglio essere ripetitivo, anche per il fatto

che ci apprestiamo a votare un ordine del giorno che ha a che fare con i servizi sociali, con lo stato sociale in questa città, non vorrei che questa che deve essere una discussione pacifica che cerca di affrontare i problemi che questa città conosce e che cerca di risolvere e che tutte le parti politiche vogliono risolvere, diventi una seduta di scontro. Io vorrei capire, e mi fa piacere che il Sindaco sia presente, la posizione di questa Giunta sui centosei lavoratori che da tre giorni stazionano giù. È una battaglia che fin dall'inizio ho seguito in maniera marginale, ma che però oggi soprattutto, che affrontiamo problemi relativi ai servizi sociali, allo stato sociale di questa città, voi avete il dovere morale nei confronti di chi da tre giorni comunque protesta, di avere un impegno o un disimpegno; deliberiamo, non si può fare più niente, non c'è margine di trattativa, ma che mai più, Sindaco e mi rivolgo alla sua correttezza istituzionale, che qualcuno dica loro di andare da chi hanno votato, perché potrei fare i nomi dei delatori che vengono a dire che quelle persone, non avendoli votati, non devono essere aiutati; voi sapete a chi mi sto rivolgendo, ma oggi deve esserci un impegno d'onore da parte di questa Giunta nel dire che quelle persone non possono essere aiutate; smettiamo, però, di passare la palla sul campo avversario, cercando di far sentire responsabile casomai qualche cittadino per qualche scelta elettorale che ha fatto o non ha fatto, non è un problema mio né dell'amministrazione; questa Giunta ha il dovere di dire che non può aiutarli, perfetto, dirà i motivi per cui non può aiutarli, anche alla luce di quello che sta succedendo e a tal proposito l'altro giorno abbiamo portato degli articoli vergognosi relativamente all'assistenza nelle scuole napoletane.

Allora, Sindaco, mi rivolgo a lei e le dico che bisogna sgombrare il campo e dobbiamo smetterla con l'impegno che questi hanno o non hanno preso; siccome più di un esponente di questa maggioranza si è avvicinato a queste persone e ha detto loro di rivolgersi a chi hanno votato, non vorrei che la cosa che si ripetesse.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, lei sta entrando nel merito del dibattito a venire?

CONSIGLIERE NONNO: Articolo 37.

PRESIDENTE FUCITO: E qual è l'argomento non iscritto all'ordine del giorno?

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, sto facendo l'articolo 37 sui problemi della città che questa mattina mi hanno posto; se io vengo in Consiglio e c'è un problema e stamattina c'è un problema, che io giudico urgente, lei non può dire nulla.

PRESIDENTE FUCITO: Ma è pertinente al dibattito.

CONSIGLIERE NONNO: Questo è un problema suo, si tratta di un problema che affronteremo un'altra volta nell'ordine del giorno. Io stamattina ho sollevato questo problema, dopodiché lei può dire che lo affronteremo nel corso della seduta.

PRESIDENTE FUCITO: No, è la relata alla quale lei è convocato che ci informa che questo è l'oggetto della discussione.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, ho voluto mettere le mani avanti.

PRESIDENTE FUCITO: Poteva farlo forse con un ordine dei lavori.

CONSIGLIERE NONNO: Con l'articolo 37, io posso parlare di quello che voglio.

PRESIDENTE FUCITO: No, lei ci deve portare argomenti non iscritti all'ordine del giorno, mentre questo è un argomento iscritto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE NONNO: Presidente, io non parlavo di un ordine del giorno, perché queste persone sono da tre giorni nel palazzo e nessuno si è degnato di ascoltarle. Questo non è iscritto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE FUCITO: Solo per precisare, il mio compito è di tutelare tutto il Consiglio e quindi è il presupposto per il quale se lei prende la parola per l'articolo 37 è perché vuole riportare argomenti aggiuntivi all'ordine del giorno. L'attenzione del Consiglio comunale e dei capigruppo a tutte le vertenze e in verità anche a questa è un'attenzione continua e partecipe dei colleghi consiglieri e quindi non mi sembra di poter dire che nessuno ha ascoltato, lo dico solo a tutela nostra e del Consiglio tutto e le chiedo scusa.

Prego, consigliere Guangi.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie, Presidente.

Innanzitutto, volevo ringraziare tutto il Consiglio per le attestazioni di affetto che mi sono state rivolte in questi giorni; il ringraziamento è esteso anche ai dirigenti e ai funzionari del palazzo che mi sono stati vicini. Grazie a tutti.

Non vedo il Sindaco, anche se il mio articolo 37 di questa mattina era rivolto soprattutto a lui per portare alla sua attenzione la questione della piazza di Marianella.

La piazza di Marianella, che il Sindaco ha tanto voluto che si facesse, per la quale ha speso tante parole anche in campagna elettorale, ha avuto una storia un po' travagliata, in quanto da tre anni sono stati stanziati 100 mila euro per la riqualificazione di un luogo, che oggi è diventato un dormitorio, dove non c'è più una luce che possa illuminare la piazza stessa. Tra l'altro c'è un degrado all'interno di tutta la struttura e di tutta la piazza e quindi ritenevo che dopo essere stato anche minacciato e affrontato duramente da alcune persone, le quali durante lo svolgimento di questi lavori mi hanno accusato di non essere disponibile a fare un ragionamento con loro, in quanto chiedevano che il ferro che veniva smontato da questa piazza fosse dato a loro per poter fare poi dei loro affari inutili, credo che oggi la piazza di Marianella e quindi Marianella e quindi quel territorio merita rispetto; il rispetto che noi chiediamo al Sindaco e a quest'amministrazione è di poter arrivare alla conclusione; la conclusione della piazza è che occorre, ad è per questo che ci tenevo alla presenza del Sindaco, un aiuto sostanzioso da parte dell'amministrazione comunale, che in campagna elettorale si è spesa tanto, dicendo a tanti cittadini marianellesi che la piazza sarebbe stata completata, mentre oggi siamo nelle condizioni di terzo mondo, si vive male, non c'è vivibilità, le piazze sono un luogo che deve essere frequentato e questo a Marianella non esiste più. L'appello, quindi, che rivolgo a lei, Presidente, e chiedo che questo mio intervento venga trasferito all'onorevole Sindaco affinché nel prossimo bilancio, quello che andremo ad approvare

da qui a qualche mese, vengano stanziati i fondi per completare definitivamente questo scempio, che è presente sull'ottava municipalità e in particolare a Marianella.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Prego, consigliere Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente.

Anch'io cercherò di essere breve.

Mi scuso per dover prendere questo spazio dell'articolo 37. Noi abbiamo aspettato fino a oggi per fare questo intervento, dovevamo farlo da tempo, perché ieri è arrivata l'ufficialità da parte dell'ANAC di alcuni rilievi fatti sul progetto "Monumentando", progetto che secondo l'ANAC è sbagliato e va contro tutte le leggi dalla fase di progettazione fino alla fase contrattuale e di esecuzione dei lavori.

Mi riferisco al fatto che la struttura contrattuale è sbagliata, perché non si ravvisa un contratto tra il Comune e uno sponsor puro, cosa che noi auspicheremmo in una fase di vacche magre, non ci sono soldi, per cui ben venga chi vuole dare una mano a rendere migliore la nostra città, ma esistono delle regole, esistono dei regolamenti ed esistono dei contratti che vanno rispettati. Questo è stato un bando sbagliato fin dall'inizio, lo ripeto, contro il regolamento comunale, contro le leggi dei contratti, contro l'economicità, perché il Comune di Napoli non guadagna nulla, mentre poteva guadagnare qualcosa anche sulla pubblicità, va contro la legge, perché la legge dice che tu puoi coprire fino a un massimo del 50 per cento dei monumenti; dice che il monumento si può coprire solo durante l'esecuzione dei lavori ma non in fase di progettazione; ci sono stati dei problemi sui ribassi che son arrivati fino al 70 per cento, per cui contrari alla legge, ci sono stati problemi di qualifiche delle aziende che hanno poi eseguito i lavori; forse non lo sapete, ma una delle aziende non aveva nemmeno il personale; pertanto, affidare i monumenti della città di Napoli a una ditta che non ha neanche il personale e, a tal proposito, la ditta concessionaria si è limitata a dire che le avevano garantito che nel corso dell'esecuzione dei lavori avrebbero assunto del personale, vuol dire che veramente siamo davanti a un paradosso.

Ci sono, poi, dei problemi legati non solo alla qualifica al ribasso, ma anche al collaudo dei lavori, che viene fatto dalla stessa azienda, che è una concessionaria di pubblicità, quindi non è neanche una società che poteva fare questo tipo di intervento e li esegue lei stessa, per cui chi controlla è il controllore. Per tutti questi motivi, noi chiediamo che il progetto "Monumentando" venga immediatamente sospeso, che venga ritirato e si dia immediata risposta non solo all'ANAC, che ha fatto tutti questi rilievi, ma anche al Consiglio comunale e alla Commissione trasparenza, alla quale abbiamo chiesto di visionare gli atti relativi a "Monumentando".

Quanto evidenziato dall'ANAC penso sia una cosa molto grave, perché, ripeto, è un continuo andare contro le regole, per cui una Giunta che si fregia di essere fautrice della legalità, ci sembra paradossale che vada contro le regole.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Prego, consigliere Arienzo.

CONSIGLIERE ARIENZO: Su “Monumentando” ricordo che anche noi, come gruppo PD, appena insediati, nel mese di luglio, avemmo modo di recepire le cose che adesso ha dichiarato il consigliere Brambilla e che quindi condividiamo e come Presidente della Commissione trasparenza do la mia assoluta disponibilità a convocare una Commissione per cercare di analizzare la questione nella sede opportuna e nel modo più approfondito possibile.

Presidente, l’articolo 37 che io faccio in realtà è rivolto a lei, perché io sono molto contento di rispettare le regole, per cui se lei ci dice che anche le lavoratrici che hanno ricevuto il pass non possono accedere al quinto piano, perché il pass è fino al quarto, io lo rispetto e quindi deve essere così; tuttavia, qualcuno un giorno dovrà spiegarmi perché quando invece abbiamo approvato la delibera della Napoli sociale, dove evidentemente c’era gente pronta non a fischiare, ma ad applaudire, avevamo trenta o quaranta operatori sulle sedie e lì, invece, sono potuti arrivare tranquillamente; io sono per la partecipazione sempre, sia in caso di fischi che di applausi, però, visto che siamo in streaming, non c’è motivo per cui la gente non possa accedere, e se abbiamo fatto un Consiglio sulla Napoli sociale con tutti gli operatori qua, che se qualcuno provava a eccepire qualcosa nel loro interesse doveva essere fischiato, doveva essere visto come un nemico dei lavoratori, perché siamo stati considerati anche come nemici dei lavoratori, poi nel momento della firma del contratto, si sono resi conto che non eravamo nemici ma che cercavamo di guardare le cose nel loro interesse. Oggi, invece, sappiamo che quando diamo un pass, oltre il quarto piano non possono arrivare. La cosa importante è stabilire un principio da oggi ai prossimi cinque anni; possono salire tutti al quinto piano con il pass sia che ci applaudono o ci fischiano, oppure devono rimanere tutti al quarto piano? Oppure facciamo salire quelli che ci applaudono e quelli che ci fischiano li lasciamo al quarto piano? L’importante è indicare una strada e quella deve essere per cinque anni.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Solo per precisare, non potendo avere con lei un contraddittorio, le dico che la regola esiste, ci sono momenti in cui bisogna pur ripartire dalla regola. Questa è un’aula normata per cento persone, quella tribuna ha undici posti, per cui io non posso trasformare questo Consiglio in un’arena.

CONSIGLIERE ARIENZO: Presidente, non per polemizzare, ma se lei mi dice che al Consiglio della Napoli sociale c’erano undici persone, allora non va bene più.

PRESIDENTE FUCITO: È stato assolutamente sbagliato anche quel Consiglio; dopodiché, voglio però ricordare, perché tanti meccanismi purtroppo non risiedono neanche nella nostra memoria, che ogni gruppo riceve un pass per il quinto piano; quindi, ho cercato di dire all’inizio della discussione, che poiché quella tribunetta è, guarda caso, di undici posti, tanti quanti sono i gruppi, l’unico modo per andare avanti in questo contesto, salvo poi dopo migliorare, trovare nuovi spazi per sempre, nella buona e nella cattiva sorte, è che ciascuno dei gruppi utilizzi quel pass, con un elenco specifico e potremmo, in quel caso, aprire la tribunetta. Io non ho altre possibilità; ovviamente, nel momento in cui vengono mossi i rilievi di ordine pubblico, di agibilità dei soggetti

presenti, io devo adoperarmi, probabilmente l'altra volta nessuno ha mosso alcun rilievo. La regola, però, deve valere sempre e se è una regola con voi condivisa, bene, altrimenti rischierà di non poter reggere, ma se vi sono altre possibilità, io mi rimetto alla volontà dell'aula e non adotto alcuna decisione, ovviamente.

Prego, consigliere Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie, Presidente.

Brevemente, perché voglio cogliere il suo appello.

Io non sarei intervenuto su "Monumentando", ma è giusto dire all'aula e alle opposizioni che anche il gruppo di Forza Italia ha colto una serie di questioni delicate; una in particolare che il collega Brambilla non ha citato è quella per cui i progetti per la ristrutturazione dei ventisette monumenti fino ad oggi appaltati, sono gli stessi, cioè, non cambiano le parole. La cosa è veramente assurda, quindi ventisette domande sono una pagina con poche righe, esattamente le stesse per tutti e ventisette i progetti. Quindi, su questo sarebbe opportuno, al netto di tutto quello che ha detto il consigliere Brambilla, il 50 per cento del monumento che non è vero, solo in fase di esecuzione la copertura, insomma tutta una serie di cose assurde, sulle quale siamo felici che si faccia luce e sarebbe opportuno sospenderlo, fermo restando i danni che si sono prodotti e gli illeciti ricavi di qualcuno; quindi, su questo, purtroppo, si dovrà andare avanti. Pertanto, "Monumentando" lo accantoniamo e sarebbe opportuno che se ne discutesse in aula.

Per quanto riguarda il secondo punto, mi rincresce, Presidente, secondo un'antica prassi, quando qualcuno fa l'articolo 37 fondato o che pone alcune questioni, sarebbe opportuno che qualcuno dell'amministrazione a margine decidesse di rispondere; è chiaro che è una sua facoltà, la Iervolino faceva così ed era gradito; durante lo scorso Consiglio abbiamo chiesto al Sindaco di chiarirci una serie di cose in merito a *N'Albero*; *N'Albero* lo stanno realizzando e tra sette giorni parte; sarebbe utile non arrivare al prossimo Consiglio del 12 dicembre per avere una risposta, un'informativa su come stanno le cose. Abbiamo anche detto che lo appoggiamo, che siamo favorevoli; ciascuno di noi si è mosso, in queste ore io, per esempio, sto protocollando un'interrogazione; sarebbe utile alla cittadinanza, al Consiglio e a tutti quanti noi che il Sindaco ci spiegasse e ci dicesse come si è proceduto, cosa si intende fare; è un'iniziativa lodevole, per cui chiediamo che ce ne venga a parlare, visto che è una cosa che incide sull'economia della città dei prossimi due mesi. Quindi, non si capisce questo fatto, per cui il Sindaco puntualmente, durante gli articoli 37, non ci sia, riteniamo che sia un modo scortese e poco corretto dal punto di vista istituzionale.

Un ultimissimo punto sulla questione di oggi. Onestamente, pur ricordando a me stesso e a lei che era presente all'epoca in aula, io fui il primo a fare la protesta, qualche anno fa, in quest'aula, con i cartelli, dicendo che qui dentro ci potevano stare solo cento persone, essendo omologata per cento persone; non si capisce perché per dieci anni le persone sono potute entrare liberamente e proprio oggi non possono entrare e in tal senso mi ricollego a quanto diceva il consigliere Nonno, ovvero che è probabile che la scelta sia stata dettata dal fatto che queste persone sono poco inclini alle scelte dell'amministrazione e questo rincresce; per questo motivo, io farei comunque salire una decina di persone anche simbolicamente, dopo avere ovviamente richiamate all'ordine e al rispetto delle regole.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: In verità sono già parecchi i Consigli comunali, durante il quale scegliamo di andare avanti con questa regolamentazione. Prego, consigliere Valente.

CONSIGLIERA VALENTE: Sulla vicenda “Monumentando” mi farebbe piacere ricordare, non certo per ascrivere meriti al Partito Democratico, ma per provare, invece, a considerare un rapporto diverso tra maggioranza e opposizione, che il gruppo del Partito Democratico aveva sollecitato, con un’apposita interrogazione a quest’amministrazione, una serie di questioni e di rilievi che oggi puntualmente fa proprie l’autorità anticorruzione; forse si sarebbe potuto in qualche modo evitare di arrivare fino a questo punto se il dialogo tra maggioranza e opposizione fosse improntato al rispetto e all’ascolto reciproco piuttosto che alla lotta e alla battaglia politica dell’attacco e della difesa; noi a volte proviamo a dare dei contributi di merito, molto spesso proviamo a dialogare e amareggia che visto che da questo punto di vista non vediamo cambiato il corso delle cose, perché ancora oggi o otteniamo qualche seduta monotematica come questa oppure le delibere che arrivano in questo Consiglio sono solo di ratifica, abbiamo ribadito più volte che l’unico modo per intervenire è quello degli articoli 37; allora, spiace davvero che il Sindaco non trovi mai il tempo per essere in aula agli articoli 37, perché dovrebbe invece cercare e provare a trovare prezioso il dialogo con l’opposizione, soprattutto se è improntato al rispetto reciproco e a una battaglia che non si fa mai pregiudiziale, ma guardando al merito delle questioni.

Per venire al Consiglio comunale di oggi, io mi permetterei sommessamente di suggerirle, Presidente, che se è vero come è vero che una prassi si è consolidata e forse era una prassi non sana, anche lontana dal rispetto delle regole, di questo dovrebbe farsi carico lei che ha presieduto il Consiglio comunale o chi nel passato ha presieduto il Consiglio comunale, generando una prassi che non rispettava le regole. Il punto è che questa prassi non può essere cambiata a seconda della propria convenienza; allora, vedere quella platea, quello spazio completamente vuoto, credo stoni a chiunque; io faccio da poco la consigliera comunale, ma non sono mai entrata in quest’aula e ho visto quei banchi completamente vuoti, non li ho mai visti così deserti; la inviterei, quindi, a dire che non è mai troppo tardi per affermare il rispetto delle regole, per cui ci rivediamo in Conferenza dei capigruppo, stabiliamo le regole, rimettiamo in sesto le cose, ma non lo facciamo quando fa comodo a quest’amministrazione. Le chiedo, visto che fino a oggi siamo andati avanti con una prassi abbastanza consolidata, facciamo in modo che anche durante questa giornata non si generino tensioni inutili; per legge le sedute sono trasparenti e pubbliche, facciamo accomodare chi chiede di partecipare ai lavori della nostra aula, e non per dire qualcosa a difesa delle donne per partito preso, ma le donne storicamente sono più miti, stiamo parlando di dieci, quindici, venti donne, che ascolteranno e assisteranno ai nostri lavori; credo che da questo punto di vista sia un gesto di disponibilità e di ascolto, peraltro di persone che si trovano nella stessa sede anche occupando i nostri uffici per un malessere rispetto al quale, dico la verità, secondo me l’amministrazione ha avuto troppe timidezze e contraddizioni. Facciamocene, allora, almeno carico così, provando ad acconsentire a che possano assistere ai nostri lavori, visto che non abbiamo mai nulla da nascondere, né quando prendiamo decisioni che sono a favore dei cittadini né quando abbiamo qualche contraddizione di troppo da spiegare.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, il Consiglio è in corso al quarto piano televisivamente; l'aula non è mia, è del Consiglio, che ne può disporre. Se ogni gruppo ha un pass, sono undici posti, per qualcuno in più *nulla questio*, purché vi sia una modalità certa, altrimenti la mera apertura determinerebbe la volontà di forse cinquanta o sessanta persone di voler accedere e quello non consente di proseguire in un clima sereno.

Traduco. L'aula o i capigruppo compongano un elenco, una partecipazione, facciano un dispositivo che consente la buona fruibilità dell'aula, dei piani e dell'ordine pubblico. Ovviamente, non sono io a prevedere meccanismi di preclusione della partecipazione. Ordine dei lavori.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Sull'ordine dei lavori. Visto che le sue parole all'apparenza e spero siano confermate dai fatti, sembrano ragionevoli, perché non sospendere la seduta adesso per fare la Conferenza dei capigruppo e stabilire le regole adesso, in mezz'ora risolviamo il problema.

PRESIDENTE FUCITO: Non posso sospendere per capire lo svolgimento del pubblico.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Oggi questi non stanno qui, poi facciamo la Conferenza dei capigruppo e decidiamo.

PRESIDENTE FUCITO: Più banalmente, ogni gruppo ha già ricevuto un invito per il quinto piano, è un invito per gruppo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Era uno dei centosei, lo dico chiaramente.

PRESIDENTE FUCITO: Posso dire di rintracciare gli inviti del quinto piano e far rispettare l'accesso al quinto piano, ma questi sono nell'ordine di uno per gruppo, incredibilmente tanti quanti sono i posti di quella tribuna. Quindi, prego di voler contattare la portineria.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, sospendiamo un quarto d'ora.

PRESIDENTE FUCITO: Ma non possiamo sospendere per capire se il pass è stato rispettato.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Non solo per il pass, noi ne abbiamo uno per consigliere, come lei sa, non uno per gruppo.

PRESIDENTE FUCITO: Ne avete uno per consigliere per il quarto piano; ciascun gruppo riceve anche un invito per il quinto piano. Questa è la regola, perché incredibilmente il numero dei gruppi è equivalente ai posti, possiamo discutere all'infinito, lei può obiettare anche se una persona sta in piedi è una grave lesione, e io le dico che ha ragione, però dobbiamo, e penso che sia nell'interesse suo e mio, a fare in modo che lo svolgimento sia ordinato, rispettoso del ruolo di tutti e via dicendo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Assolutamente, purché gli undici ospiti possano essere presenti e purché, in secondo luogo, si rispetti la stessa regola, d'ora in poi.

PRESIDENTE FUCITO: La stiamo facendo da tre Consigli comunali.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Due giorni fa ci hanno assediato, c'erano duecento persone.

PRESIDENTE FUCITO: Perché o per i servizi igienici o per il bar o per raggiungere terzi ci si affolla qui; forse, insieme possiamo essere d'accordo che questo palazzo strutturalmente non è adeguato a quello che facciamo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Il punto è capire se i dipendenti dei gruppi possono salire, perché qui ci sono i vigili che lavorano e fanno egregiamente il loro lavoro, ma secondo me non sanno se i dipendenti dei gruppi possono o meno salire, perché questa cosa non è chiara, cioè, se un dipendente del gruppo mi deve portare una carta, può venire? Glielo chiedo, perché la settimana scorsa è stato fermato un mio collaboratore.

PRESIDENTE FUCITO: Si affaccia, lei lo raggiunge e prende la carta; se poi c'è necessità di discussione più partecipate, è ovvio che la Conferenza dei capigruppo può decidere di farlo al Maschio Angioino; quindi, non stiamo discutendo di cose irrinunciabili, quando si ravvede che è giusto consentire la partecipazione a decine o a centinaia di cittadini, possiamo riunirci al Maschio Angioino e lì ci sono tutti gli spazi.

CONSIGLIERE LANZOTTI: A quest'ora, Presidente, avremmo già ricominciato e avremmo fatto una discussione, evitando che andassero via tutti.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, non è necessario sospendere, nulla vieta, tra tante drappelli e discussioni, anche di interesse non diffuso, che operosamente un consigliere per gruppo stabilisca questa questione e lo si può fare mentre il Consiglio va avanti. Fra l'altro, vi rammento quanto dicevo prima in merito alla richiesta di un incontro da parte dei disoccupati e ho notizie che più tardi sopraggiungerà un corteo. Vogliono intervenire ancora i consiglieri Simeone, Ulleto, Quaglietta e il consigliere Esposito.
Prego.

CONSIGLIERE SIMEONE: Capisco che c'è un attimo di difficoltà. L'argomento che volevo trattare è di tutt'altra natura, quindi visto che la collega voleva continuare sullo stesso argomento, le lascio la parola e poi interverrò per l'articolo 37 su un altro tema.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, consiglia Ulleto.

CONSIGLIERA ULLETO: Presidente, buongiorno.
Lei sta dicendo che chi possiede il pass può già salire?

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, io le sto dicendo che quella tribuna ha undici

posti; questa non è una mia teoria, glielo assicuro e le sto ricordando che ogni gruppo consiliare ha un invito già recapitato con la convocazione per il quinto piano, mentre ogni consigliere ha il pass per il quarto piano.

CONSIGLIERA ULLETO: Alcune signore che si trovano al quarto piano hanno l'invito per salire su.

PRESIDENTE FUCITO: Non è possibile che abbiano l'invito per il quinto piano, hanno l'invito per il quarto piano, dove stanno seguendo i lavori del Consiglio al televisore predisposto.

CONSIGLIERA ULLETO: Adesso andiamo a controllare.

PRESIDENTE FUCITO: Se qualcuno è lì con il pass recante "quinto piano" e desiderasse partecipare, è il benvenuto, perché questo è un Consiglio democratico, il problema sono gli spazi ridotti.

CONSIGLIERA ULLETO: Presidente, però non mi sembra giusto che Napoli sociale è salita e queste operatrici non salgono, la legge è uguale per tutti.

PRESIDENTE FUCITO: Cara consigliera, non è che se prima si è sbagliato, continuiamo a sbagliare e facciamo bene; evidentemente, tutti insieme possiamo determinare regole migliori.
Gli spazi sono questi; il mio invito è che quando si ha la percezione e l'interesse di una discussione partecipata, lo si fa al Maschio Angioino, ora siamo qui.

CONSIGLIERA ULLETO: Però undici persone possono salire, undici donne belle tranquille.

PRESIDENTE FUCITO: Uomini o donne, purché ci sia uno svolgimento ordinato, di qui e sempre, nella buona e nella cattiva sorte, questo ha assolutamente ragione ad auspiciarlo.

CONSIGLIERA ULLETO: Grazie, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Il consigliere Santoro ha predisposto un elenco; se tale elenco è confacente al numero di posti ed è condiviso si può procedere.

CONSIGLIERE SIMEONE: Dobbiamo vedere se è condiviso, io voglio capire chi sono questi nomi.

PRESIDENTE FUCITO: Certo. È uno per gruppo.
Se c'è la necessità degli impiegati, che hanno dovuto trovare posto nella tribuna dei giornalisti, con i quali mi scuso, ma quella tribuna è riservata ai giornalisti, con l'occasione, se inavvertitamente fossero capitati in quella parte del pubblico, potranno farlo nella parte riservata al pubblico.

Prego, consigliere Simeone.

CONSIGLIERE SIMEONE: Dal momento che stiamo parlando del welfare, che è un argomento molto sentito dalla cittadinanza, da quest'amministrazione, da questa maggioranza e anche dall'opposizione e soprattutto da parte degli operatori, queste centosette persone che stanno vivendo un momento di difficoltà enorme, ai quali va tutta la mia solidarietà. Poi, entriamo nel merito.

Io volevo capire una cosa: da parte mia, ho più volte denunciato a lei, Presidente e agli uffici competenti la difficoltà che viviamo giornalmente nelle Commissioni, nei gruppi consiliari per la questione organizzativa. Ieri mi è stata consegnata, tramite la Segreteria, una nota relativa ai fondi assegnati ai gruppi consiliari per l'anno 2016, che ammontano a euro 500, 00 per i beni di consumo e un altro importo per le prestazioni di servizio; questo vale, ovviamente, per tutti i gruppi consiliari esistenti e per tutti e quaranta i consiglieri. Innanzitutto, è da stigmatizzare la tempistica dell'assegnazione, ovvero questi fondi assegnati per il funzionamento dei gruppi non possono essere erogati a fine anno 2016, è il caso che per il 2017 ci diciate prima quello che possiamo fare, se questi fondi servono a portare avanti le attività amministrative dell'intera annualità ed essere impegnati obbligatoriamente entro il 2016; mi arriva una nota il 29 dicembre, nella quale mi si dice che ci sono 500 euro da dividere tra quaranta consiglieri, per cui siamo nell'ordine di circa 20 euro a consigliere per l'intera annualità; oggettivamente, con tutto l'affetto e con tutto il rispetto, io non so quale ricerca di mercato possa fare o i miei collaboratori, ma una ricerca di mercato con questo budget mi lascia un po' perplesso; almeno per quanto mi riguarda, io non li voglio, tenetevi e mettiamoli a disposizione di altre cose più importanti, la carta me la compro da solo e i miei collaboratori faranno le fotocopie sulle fotocopie, andremo avanti così e spero che i miei colleghi stiano ascoltando, perché è una cosa abbastanza diffusa tra noi, il problema non ce l'ha solo il sottoscritto o la Commissione trasporti. Ritengo, pertanto, inutile tale assegnazione e invito l'amministrazione a provvedere direttamente a fornire questi beni di consumo, anche perché fare una ricerca di mercato, fare una verifica dei costi su cento risme di carta, oggettivamente risulta più conveniente rispetto a fare una ricerca di mercato per dieci risme di carta.

Presidente, io mi rivolgo a lei, che è il nostro punto di riferimento, ma è giusto che sia così e quindi su questo punto, ritengo che sarebbe opportuno che l'amministrazione per il 2017 ci dicesse a inizio anno quello che possiamo fare per i mesi successivi del 2017.

Approfitto, poi, della presenza del mio assessore Calabrese per affrontare un altro punto. Volevo denunciare un episodio increscioso. Nei giorni precedenti, il sottoscritto, in qualità di Presidente della Commissione trasporti, ho partecipato a degli incontri con la GESAC e una serie di figure che si occupano dei rapporti con l'Aeroporto di Napoli e i collegamenti di trasporto. Ai signori della GESAC aveva detto esplicitamente, in presenza del nostro Sindaco, del Direttore Generale e dell'assessore alla mobilità, che non dovevano e non potevano assolutamente mettere a bando il collegamento di trasporto tra l'Aeroporto di Napoli e il centro della città, in primo luogo per un motivo di carattere amministrativo, ovvero una delibera sindacale che vieta ad aziende private eventualmente di entrare sul territorio cittadino, fatto salvo il previo pagamento di un dazio, come accade nelle altre grandi città, ma questo è un argomento di cui discuteremo nei prossimi giorni in Commissione; in secondo luogo, poiché ritenevamo inopportuna una loro scelta

in tal senso. Mi era stata data assicurazione da parte dei signori della GESAC, parliamo del Direttore Generale dell'Aeroporto di Napoli e del Direttore Amministrativo sul fatto che avrebbero preso tempo e avremmo ragionato su questa cosa; ricordo che oggi il collegamento viene garantito dalla ANM, mentre Alibus è il nome che abbiamo dato al collegamento con l'aeroporto. Questa mattina ho scoperto che la GESAC ha messo al bando questo collegamento; è illegale, è illegittimo, e ove mai questi signori ci spiegheranno perché lo hanno fatto e la cosa che più mi dà fastidio è il fatto che ormai le parole non hanno più senso, non si possono più assumere impegni con nessuno, questa è un'altra cosa che devo imparare; questa è una cosa che mi ha dato molto fastidio, perché denota una mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni, noi non lo abbiamo chiesto perché c'era una ditta che voleva farlo al posto dell'altra, ma perché riteniamo che in un momento difficile come quello che sta vivendo AANM, credo condiviso da tutti i consiglieri di maggioranza e opposizione, si dà il caso che questa cosa venisse spostata, ove mai ci fosse stata l'esigenza di farlo e non vorrei che dietro questo passo in avanti da parte di GESAC, ci siano interessi di privati, legittimi, ma che non hanno e non sono in condizioni di poter effettuare il servizio. Ci venissero poi a dire questi signori se il servizio Alibus non funziona, nonostante un collegamento ogni venti minuti dalla stazione centrale all'aeroporto di Napoli; c'è qualcosa che non va. Lo dico ai miei colleghi della Commissione, avvertendoli che nei prossimi giorni ci recheremo in aeroporto, dove stiamo facendo, come Comune di Napoli, dei lavori di riqualificazione dell'area, la rotonda all'uscita dall'aeroporto, all'altezza di San Pietro in collegamento con la tangenziale, e quella sarà l'occasione per avere dei chiarimenti. Era soltanto una cosa che mi sentivo di denunciare ed è una cosa veramente incresciosa.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Prego, consigliera Quaglietta.

CONSIGLIERA QUAGLIETTA: Grazie, Presidente.

Il mio articolo 37 era soltanto per denunciare che ancora una volta ci troviamo sottratti gli strumenti per poter svolgere in maniera abbastanza umile il nostro lavoro.

Stamattina, come gruppo consiliare PD, avevamo presentato un'interrogazione sul complesso Palavesuvio e altre strutture sportive, interrogazione alla quale doveva essere presente l'assessore Borriello. Constatiamo che non era presente e che quindi non abbiamo potuto svolgere la nostra interrogazione. Mi è sembrato, però, di vederlo girare tra i banchi da poco, quindi ci domandavamo per quale motivo non riusciamo ad avere con lui un colloquio. Presidente, le chiedo se lei può, per la prossima volta, essere garante del regolamento e quindi permettere il nostro lavoro.

PRESIDENTE FUCITO: Non voglio prendere molto tempo. I question time nascono anche perché spesso non vi erano adeguate risposte in forma scritta da parte degli assessori. Noi rimandiamo e ri-calendarizziamo tutti i question time; se però su talune di queste domande vi fosse una risposta scritta e il gruppo, l'interrogante ritenesse tale risposta esaustiva, è possibile che semplifichiamo, atteso che ne vedo undici o dodici per ogni Consiglio. Ricordo che la genesi del question time scaturisce anche dalla mancanza di risposte. La prego, consigliere, cerchiamo di andare avanti.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Volevo stigmatizzare, perché, guardi, noi siamo un'opposizione costruttiva, però c'è anche l'educazione e il rispetto delle istituzioni; non si può accettare in aula che un assessore risponda, ridendo, che ha fatto tardi; allora, fa tardi, giustifica il ritardo, come devono giustificare per legge il ritardo e l'assenza i consiglieri e gli assessori; mi scusi, ma io su questo punto non transigo; siamo un'istituzione, per cui cortesemente in aula non si ride, dicendo che si è fatto tardi, perché c'è stato un consigliere che è arrivato un'ora prima, è stato qui ad aspettare l'assessore e non c'era motivazione di ritardo; è inaccettabile e denota una mancanza di rispetto istituzionale, che io stigmatizzo.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Io volevo solo dire che i question time vanno al prossimo Consiglio. L'assessore credo si scuserà o comunque avrà avvertito che non poteva essere in aula, se c'è la risposta scritta, valutiamo.

CONSIGLIERE VALENTE: Presidente, io insisto, proviamo a definire insieme le regole di una convivenza civile e pacifica tra maggioranza e opposizione. Lei mi insegna quali sono gli strumenti dati all'opposizione per agire politicamente e correttamente in un Consiglio; tali strumenti sono: interrogazioni, question time, la presenza del Sindaco; invece, il Sindaco non c'è, gli assessori non vengono ai question time, diteci quali sono gli strumenti attraverso i quali noi possiamo agire, vogliamo sapere se questa è la democrazia declinata al tempo di De Magistris; alle opposizioni viene negato qualsiasi tipo di strumento non dico neanche di battaglia politica, ma di merito. Stamattina c'è stata una discussione sugli impianti sportivi, ne abbiamo discusso tanto, abbiamo visto una bella intervista dell'assessore, che finalmente magnificava che tutti i problemi di questa città erano risolti; volevamo però saperlo dalla sua bocca, non solo leggerlo sui giornali, avremmo voluto ascoltare qui in aula come replicava alle nostre osservazioni puntuali; può un assessore giustificarsi dicendo semplicemente di aver fatto tardi? Secondo me no e secondo me lei dovrebbe essere, come dico sempre, garante di quest'aula, dei diritti della maggioranza e dell'opposizione, e se posso dire, prima ancora dell'opposizione, cosa che puntualmente non avviene.

PRESIDENTE FUCITO: Non può dire questo, consigliera, io cerco di essere garante.

CONSIGLIERA VALENTE: Lei dice semplicemente che il question time è rimandato alla prossima seduta.

PRESIDENTE FUCITO: Io ho detto semplicemente, prima di tutto che è ovvio che i question time si devono tenere e nelle scorse sedute sono andati molto bene, li abbiamo tenuti tutti; oggi apprendo che se ne sono tenuti pochi a causa dell'assenza degli assessori. Questo non ci fa piacere, ma siamo anche incorsi nell'assenza di consiglieri e devo ritenere che sia stata una giornata particolare; ovviamente, gli assessori giustificheranno l'assenza.

(La consigliera Valente interviene fuori microfono)

Consigliera, lei mi tratta come l'educatore dell'aula, mentre io non sono al di sopra di voi, mi trovo a svolgere un umile ruolo di coordinamento. I question time vanno tenuti; è necessario che gli assessori avvisino dell'assenza, ma è stata una giornata, nella quale finanche i consiglieri interroganti sono stati assenti; devo, quindi, ritenere che probabilmente è stata una giornata accidentata e ci impegniamo a che non abbia più a ripetersi. Il Sindaco credo che stia seguendo la seduta in streaming, certamente è auspicabile che ci raggiunga e credo, quindi, che raccoglierà il nostro invito; queste sono le questioni, non credo di essere io a creare chissà quale difficoltà.

Prego, consigliera Carfagna.

CONSIGLIERA CARFAGNA: Solo per restare nel merito delle obiezioni che sono state collegate dalla consigliera Valente. Noi non crediamo che lei debba svolgere il ruolo di educatore di quest'aula, però lei è il garante, secondo il regolamento, del corretto svolgimento dei lavori che dovrebbero avvenire in quest'aula e adesso sappiamo tutti che i lavori si svolgono correttamente quando è assicurata la fisiologica dialettica e il fisiologico confronto tra maggioranza, minoranza e soprattutto alla presenza degli assessori, che sono chiamati a svolgere il loro lavoro, soprattutto quando sono sollecitati dagli strumenti previsti dal regolamento a garanzia delle opposizioni. Non è bello vedere la sedia del Sindaco vuota, è già accaduto nella scorsa seduta consiliare, quando abbiamo affrontato una tematica drammatica per i numeri e le tante questioni che sono state sviscerate nel corso del confronto sul tema della violenza sulle donne; io non ho condiviso i toni, con cui la consigliera Valente, in conclusione di quella seduta, ha ritenuto di dover attaccare il Sindaco, ma nel merito la consigliera Valente aveva ragione, perché non è possibile svolgere un dialogo, un confronto, una riflessione, un approfondimento sul tema della violenza sulle donne, non avere il Sindaco presente in Consiglio e poi vedere arrivare il Sindaco e fare praticamente un monologo ad uso di propaganda interna ed esterna, senza aver minimamente accolto i tanti contributi che giungevano sia dalla maggioranza che dall'opposizione e senza aver apprezzato lo spirito di condivisione con cui quel dibattito era andato avanti, venendo qui in aula e mettendo sul tavolo i tanti argomenti triti e ritriti che conosciamo, ovvero il liberismo, il neo capitalismo, il vetero-capitalismo, il sistema, le oligarchie, parlando di diritti sulle donne, di violenza sulle donne e di sopraffazione nei confronti di persone deboli. Diciamo che questo atteggiamento non facilita, non agevola un confronto, che ha come unico obiettivo quello di produrre azioni nell'interesse della cittadinanza; vedere un assessore che entra in aula, ridendo baldanzoso e rispondendo a una consigliera di opposizione, che chiede all'assessore il perché non è stata messa nelle condizioni di svolgere il suo ruolo di oppositrice, fa veramente cadere le braccia, è una mancanza di rispetto totale e assoluta. Tra l'altro, assessore, parliamo di impianti sportivi, il Palavesuvio, il Palabarbutò, il Collana, la cui inefficienza e il cui degrado non fanno altro che negare un diritto fondamentale che andrebbe assicurato in questa città, perché il diritto allo sport significa assicurare e garantire il diritto allo sport, significa fare in modo tale che tanti giovani, tanti ragazzi in questa città possano evitare di scegliere un'opzione che tutti vorremmo scegliessero, che è quella della strada; quindi, fare in modo che questi impianti sportivi possano funzionare, significa assolvere un compito primario per quest'amministrazione e cioè dare una chance a tanti ragazzi, che altrimenti si riverserebbero nelle strade; lei

arriva qui, tutto contento e soddisfatto, siamo veramente basiti, ci cascano le braccia per così tanta superficialità, per tanta ignoranza nel senso letterale del termine nei confronti delle tante problematiche che afferiscono a un comparto, che lei dovrebbe seguire con un minimo di serietà in più; lei arriva, sorride, si fa beffa del Consiglio, si fa beffa della consigliera Quaglietta, io credo che questo non sia un atteggiamento serio, così come non è un atteggiamento serio quello di un Sindaco che viene qui, si alza, se ne va, ritorna a fine Consiglio, sono sicura che lo farà anche oggi, al termine di una discussione su tematiche serie, delicate, drammatiche e urgenti, noi proveremo, anche con qualche difficoltà, per chi come me è alla prima consiliatura, lo dico senza problemi e con umiltà tenta di leggersi le carte e di entrare nel merito, noi cercheremo di fare il nostro lavoro, poi arriverà il Sindaco e dall'alto del suo scranno farà la sua propaganda, una settimana fa sulla pelle delle donne vittime di violenza, oggi sulla pelle di disabili, di anziani, di non autosufficienti, di tossicodipendenti.

Chiedo veramente a lei, Presidente, non perché la riteniamo un educatore, ma perché lei ha il compito di assicurare il corretto svolgimento del dibattito in quest'aula, di fare in maniera tale che il dibattito avvenga nel rispetto delle opposizioni, nel rispetto del ruolo del Consiglio, anche nel rispetto del ruolo istituzionale che il Sindaco e la Giunta tutta sono chiamati ad assicurare nell'interesse della città.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, consigliera.

Lei ha ragione. Il refuso dell'educatore era rivolto al fatto che mi si chiedeva dei singoli comportamenti. Devo ritenere soltanto che oggi sia stata una giornata particolare, perché particolare è che non solo alcuni assessori abbiano tardato, ma finanche diversi consiglieri, che pure svolgevano quelle interrogazioni, non sono venuti. Questa circostanza, però si è verificata soltanto oggi, perché la novità di questi Consigli comunali è che con grande rapidità e speditezza undici o dodici question time a Consiglio si sono regolarmente tenuti. Questo è soltanto quello che volevo riportare.

Poi, che l'assessore sia una persona spontanea, dai modi giocosi e che si sia rivolto in questi termini, credo che sia stato il frutto del suo modo di discutere. La questione degli impianti sportivi è così seria e condivisa che la Conferenza dei capigruppo ha finanche previsto una monotematica.

L'assessore mi chiede la parola; il tema è che io eviterei, assessore, perché la Giunta può decidere di intervenire, ma è chiaro che dopo scaturisce un dibattito. Concludiamo gli articoli 37.

(Interventi fuori microfono)

Concludiamo gli articoli 37. Prego, consigliere Esposito. Poi, se la Giunta, nella sua corralità, intendesse affidarsi a un intervento, questo può sempre avvenire; la Giunta o il Sindaco possono chiedere che intervenga un assessore su una questione specifica; il Sindaco prende la parola o può intervenire un assessore se la Giunta, nella sua collegialità, decide di intervenire in una determinata fase di un'informativa al Consiglio. Prego, consigliere Esposito.

CONSIGLIERE ESPOSITO: Grazie, Presidente.

Io volevo dare un contributo alla discussione, facendo un articolo 37 che riguarda

l'illuminazione pubblica della città.

Ma prima di questo intervento, mi corre l'obbligo di dire alcune cose che sono registrate nei vari Consigli anche della scorsa legislatura, dove c'era un mio forte ringraziamento al Sindaco De Magistris per la sua costante e continua presenza in aula e vedo che questa cosa si sta ripercuotendo ancora una volta su questa consiliatura.

Presidente, io non vedo il Sindaco, non vedo il Vicesindaco, non vedo pezzi dell'amministrazione, mancano una marea di assessori. Io penso che la serietà di un'amministrazione sia quella di presenziare ai Consigli comunali, nei quali vengono sviscerati i temi e i problemi della città; questa cosa io l'ho fatta rilevare all'allora Presidente del Consiglio, Pasquino Raimondo, e l'ho fatto rilevare anche a lei, in questa consiliatura, conosci l'affetto che mi lega a te, ma devo constatare che non è stata sentita da nessuna parte questa ferita che io avevo portato all'amministrazione. Questo dipende dal capofamiglia, quando il capofamiglia sbanda, sbanda tutta la famiglia; la mancata presenza degli assessori, la mancata presenza del Sindaco, la mancata presenza del Vicesindaco e mi fa piacere che lei stamattina abbia fatto la scelta di far partecipare il pubblico; io sono per il rispetto delle regole, se regole devono essere devono valere per tutti, invece mi sembra che quest'amministrazione utilizzi le regole come fa comodo; non è questo il modo di amministrare una città, non è questo il modo di andare avanti con i lavori. Lo dico con grande affetto, perché a me sta a cuore la città di Napoli. Forse per chi rappresenta l'amministrazione la città di Napoli è poco sentita. Non utilizzo sicuramente l'articolo 37, come hanno fatto pezzi della maggioranza, per fare campagna referendaria, non è mai stata la logica politica che mi ha guidato, ho visto compagni della maggioranza fare interventi per il Sì, per il No, io faccio il Consiglio comunale per risolvere i problemi della città, non per fare campagna referendaria, né per giudicare nel bene o nel male quello che ha detto il Governatore della Regione Campania.

Un appunto lo volevo fare al Presidente della Commissione mobilità, che gode della mia massima stima e della mia massima fiducia; lo ringrazio per aver chiesto l'intervento della Commissione sulla tematica GESAC; tuttavia, lo inviterei a tenere conto della Commissione anche quando fa gli incontri con la GESAC, perché io non ho mai partecipato a incontri con la GESAC; quindi, se ci sono questioni private, personali del Presidente, non credo che poi possa beneficiare del supporto della Commissione, anche se sta facendo un lavoro meritorio, di grande auspicio anche per la città e di questo gliene sono grato.

Noto la presenza dell'assessore Borriello, al quale vorrei dire qualcosa. È stato preso di mira, io non penso che Borriello sia una persona poco seria, me lo dice trent'anni di amicizia, di rapporti istituzionali e di partito. Borriello è una persona straordinaria, credo che il sorriso che abbia fatto lo fa sempre, non è certamente dovuto al fatto che volesse schernire qualche consigliere. Se fosse stato un altro, lo avrei attaccato per primo, ma sono sicuro che l'assessore Borriello non abbia fatto questa cosa per schernire la consigliera Quaglietta. Ne sono convinto.

Assessore Borriello, visto che non è presente il Vicesindaco, il Sindaco o l'assessore al bilancio, non so se questo è il Consiglio della terza città d'Italia, non so se ha una certa validità, visto la mancanza del Vicesindaco e del Sindaco e dell'assessore al bilancio.

Io volevo rivolgermi all'assessore Borriello, perché è un pezzo dell'amministrazione a cui rivolto questo mio articolo 37, che tratta della pubblica illuminazione della città. Entro poco sarà fatta la gara d'appalto per l'affidamento della pubblica illuminazione. Io

devo riferire all'assessore, ma credo che ne sia già pienamente a conoscenza, che ci sono vari punti della città, dove il Comune di Napoli non è proprietario dell'impianto di illuminazione. Dove è il problema? Invitando la società che gestisce la manutenzione di questi pali, che non sono di proprietà del Comune di Napoli, in sostanza non vengono mai mantenuti; ci sono interi tratti di strada, come Corso Sangioanni, che è quasi totalmente al buio; chi precedentemente ha realizzato questi impianti ha fatto delle grosse scommesse elettorali, ma sulla questione della pubblica illuminazione, di un quartiere a rischio, come Sangioanni, io credo che l'attenzione dovrebbe essere massima da parte dell'amministrazione e la mia proposta all'assessore Borriello e all'assessore Palma è, nello sviluppo del prossimo bilancio, di tenere conto di una quota per poter acquistare questi punti luce, in modo che la nostra ditta di manutenzione sia capace di gestire la pubblica illuminazione.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Credo che abbiamo concluso gli articoli 37.

Può avvalersi dell'ordine dei lavori se ha da proporre una discussione diversa.

Consigliere Simeone, lei non può commentare quello che ha detto il consigliere Esposito. Lei può intervenire sull'ordine dei lavori, se ha qualcosa da dire su come procedere nei lavori.

CONSIGLIERE SIMEONE: Volevo semplicemente aggiungere qualcosa a quanto riferito dal consigliere Esposito.

PRESIDENTE FUCITO: Anch'io vorrei intervenire come tutti, c'è l'articolo 37, non è neanche democratico, non può parlare l'assessore. Abbiamo un regolamento, per il quale le comunicazioni sono per l'articolo 37. L'ordine dei lavori si fa quando c'è da dire come procedere nella discussione, non vi è il contraddittorio.

CONSIGLIERE SIMEONE: Va bene, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Avevamo concluso gli articoli 37.

Prego, consigliere Langella.

CONSIGLIERE LANGELLA: Io sfrutto l'articolo 37 per appoggiare quanto diceva il Presidente della Commissione trasporti. È improponibile che la GESAC possa vendersi una mancanza di rispetto nei confronti dell'amministrazione comunale, perché quel pullman Alibus che è istituito ed ANM funziona benissimo, glielo garantisco; quindi, mentre ritengo indegni i verbali che non facevano nessun bando, abbiamo appreso dalla Commissione che c'è questo bando. Io credo che nei prossimi giorni sia necessario un incontro con la GESAC per chiarire tutta la situazione sull'aeroporto. E mi auguro la sua presenza nella Commissione.

Relativamente al discorso dei centosei lavoratori, l'assessore Gaeta, l'altra volta in Commissione, ci aveva quasi fatto credere ai miracoli, ovvero che non c'erano più disabili. Apprendiamo dalla stampa che ci sono delle grosse problematiche, assessore, quindi io mi auguro che in questa giornata diamo una risposta concreta ai lavoratori e ai disabili che non stanno andando a scuola.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Entriamo nel vivo dell'ordine del giorno. La monotematica "Welfare e politiche sociali".

Oggi non avremo solo una monotematica, perché dall'andamento dello scorso Consiglio sono stati trascinati a conclusione dell'ordine del giorno, i provvedimenti della scorsa seduta.

Prima di cedere la parola all'assessore Gaeta, volevo dire all'aula, e chiedere su questo una valutazione di buon senso, l'assessore riteneva utile, per corroborare la propria introduzione, per renderla più chiara o per fissare alcuni punti, che questo strumento visivo potesse essere di utilità. Essendoci stato anche un precedente nella scorsa consiliatura, finché questi strumenti servono per rappresentare meglio le cose, ho ritenuto che fosse un ausilio per l'aula e non una difficoltà. Quindi, mi scuserete se ho ritenuto che come si è fatto in altre circostanze, potesse essere uno strumento di lavoro per tutti.

Con queste premesse, darei la parola all'assessore Gaeta, che è stata sollecitata a tenere una relazione introduttiva.

Prego, assessore.

ASSESSORE GAETA: Grazie, Presidente.

Saluto tutto il Consiglio e ringrazio per questa monotematica, perché l'opportunità di rappresentare e raccontare tutte quelle che sono le azioni messe in campo, ma soprattutto dare una panoramica completa di tutte le attività, i servizi, ma anche delle azioni di sistema, che hanno impegnato l'amministrazione in questi anni; aggiungerei anche una prospettiva, verso la quale guardare in modo condiviso e sinergico.

Io ho chiesto l'ausilio del mezzo visivo, più che altro perché questo è un tema estremamente ampio, che ha bisogno a volte anche delle immagini e in questo caso le immagini sono le persone, perché di persone stiamo parlando, quindi non soltanto di interventi tecnici, ma di interventi che riguardano le persone, a partire dai bambini fino agli anziani.

Faccio un inquadramento perché sia chiaro l'intervento che vado a presentare.

Il welfare è un complesso sistema di servizi e di interventi, che mirano a costruire condizioni di benessere dei cittadini. Concorrono a questo sistema una serie di elementi, sociali, ambientali, culturali ed economici; i soli servizi sociali non possono, per loro definizione, da soli essere garanti di un profilo di benessere sociale della cittadinanza, perché quando parliamo di welfare stiamo parlando di benessere della cittadinanza tutta, soprattutto in una società complessa come la nostra; costituisce una componente fondamentale di quel sistema di interconnessione tra risorse personali, collettive, istituzionali, professionalità, che concorrono a rimuovere ostacoli all'autonomia personale, alla marginalità, alla fragilità, alla quale siamo sempre più esposti tutti. Per favorire pari opportunità, affermazione e pratica di diritti e cura della persona umana.

Questa premessa, dicevo, è necessaria, perché è importante sottolineare il complesso quanto delicato terreno nel quale ci muoviamo, un terreno che risente fortemente delle condizioni complessive della società, della sua evoluzione e dei cambiamenti. I bisogni dei cittadini cambiano, si evolvono, si integrano esponenzialmente a quelli della società nella quale viviamo. La congiuntura economica negativa, che ha colpito da circa un decennio il nostro Paese, ha determinato nuovi bisogni che si sono integrati con quelli

vecchi; la famiglia si è modificata nella sua composizione e struttura, non ricoprendo più quel ruolo sociale di cure e assistenza storicamente riconosciutogli; sempre più famiglie monogenitoriali, sempre più famiglie di persone separate, di famiglie composte da soli anziani, sempre più persone disabili sole, sempre più malati e malattie cronicodegenerative. Non sono corrisposti, tuttavia, nuovi modelli e approcci di intervento che guardino al lungo periodo, soprattutto nella disabilità e nella salute mentale. L'evoluzione dell'assistenzialismo a forme di aiuto capaci di generare autonomia e fuoriuscita dalla condizione di povertà piuttosto che politiche per la vita indipendente delle persone con disabilità, sono, per esempio, interventi, di cui si sta parlando da tempo, ma che sol recentemente, per fortuna, sono entrati nell'agenda del Governo con fondi dedicati. Io voglio evidenziare proprio i punti di debolezza prima ancora che quelli di forza, che caratterizzano il nostro sistema di welfare cittadino e l'offerta di servizi; punti di debolezza, che devono essere attenzionati e che devono entrare a pieno titolo nell'agenda di questo Consiglio comunale, dal quale mi aspetto sostegno, collaborazione, suggerimenti, anche critiche, ma costruttive, nell'intento di migliorare e per questo per prima sono assolutamente non solo disponibile, ma estremamente motivata a condividere tutto quanto è necessario proprio per costruire insieme questo sistema che possa rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini. So bene quali sono i nervi scoperti che fa soffrire questa città e che creano tensione; abbiamo qui testimonianza, sul piano pratico abbiamo questioni ancora aperte sul tavolo di lavoro, il passaggio di funzioni dalla Napoli sociale a Napoli servizi, la mobilità di circa quattrocento lavoratori, un passo importante per il sociale, ma ogni cambiamento determina chiaramente dei traumi, perché il cambiamento è trauma e quindi il cambiamento, che poi produce questi effetti positivi, passa per questo processo di trasformazione. Il servizio di assistenza scolastica agli alunni delle scuole medie superiori e i centosei operatori in attesa di lavoro. L'assistenza domiciliare ad anziani e disabili e le sue complessità; la necessità, quindi, di affrontare questi temi in maniera critica, ma sempre costruttiva, avendo chiari quali sono gli obiettivi comuni. I miglioramenti passano sempre attraverso i cambiamenti e i cambiamenti non sono mai indenni da difficoltà; tuttavia, sono necessari in un mondo che evolve ed è dinamico. È possibile tracciare nuove strade e nuove opportunità, trarre anche dalle difficoltà nuove speranze e nuovi sogni, perché ci sono risorse che senza quelle difficoltà non avremmo mai conosciuto, crediamo nella resilienza, cioè nella capacità di affrontare le avversità della vita, uscendone rinforzati e trasformati; usare l'esperienza nata da situazioni difficili, e questa città di situazioni difficili ne conosce tante, ne ha conosciute tante negli anni, per costruire il futuro e credere nella forza del cambiamento e del riscatto. È per questo che voglio condividere lo sforzo di riorganizzazione dei servizi, delle attività e della messa a sistema di progettualità e pratiche per un welfare più attento ai diritti delle persone e alle loro esigenze.

Permettetemi di fare un ringraziamento anche ai servizi che in questi anni hanno potuto sostenere questo cambiamento; credo che questa sia una pratica, che non solo facilita e agevola, ma deve essere quella prassi che contribuisce a esercitare il ruolo della politica in maniera attenta ai bisogni delle persone e quindi li ringrazio sentitamente e alcuni di loro sono anche qui a supporto tecnico.

È fondamentale poter riflettere con questo Consiglio sul percorso intrapreso e rendere sempre più efficace ed efficiente un sistema fatto di idee, di creatività, di buone prassi, impegno comune per costruire e progettare una città, in cui i bambini possano crescere in

modo sicuro e libero, in cui tutti i cittadini possano avere uno spazio, i diritti riconosciuti, il rispetto delle persone e delle diversità e i diritti fondamentali, che la nostra Costituzione garantisce e questo è possibile solo se c'è una dimensione collettiva, attenta a tutte le dimensioni e prospettive, perché la distanza che spesso si crea tra la politica e la comunità produce effetti a volte devastanti, incapacità a vedere, ad ascoltare i reali bisogni delle persone e raccontare chiaramente questo percorso che abbiamo portato avanti forse è utile partire da dove è cominciata, quindi l'origine, il punto di partenza. Abbiamo cominciato a lavorare da una situazione veramente complicata, in cui per tante congiunture e per tante motivazioni, i servizi erano pochi e discontinui e c'era uno scarso monitoraggio delle attività; c'era anche una grave situazione, che conoscete tutti, relativa ai ritardi di pagamento e che riguardava tutto il comparto del sociale, arrivavamo fino a quarantotto mesi, la mancata lavorazione, persino di fatture per un ammontare complessivo per oltre 24 milioni di euro e l'impossibilità, nella fase iniziale, di poter utilizzare i fondi trasferiti dal decreto 35, proprio per stanare quella situazione, perché la mancata lavorazione non ci ha consentito da subito di stanare quei debiti. Ma poi c'è stato un lavoro forte, un lavoro energico e sinergico e quindi si è riusciti a stanare quegli anni di debiti, ma c'era una regia ancora debole da parte del pubblico, quindi gli interventi in qualche maniera erano carenti nella regia pubblica e c'era un terzo settore, che per fortuna aveva risposto ai tanti bisogni dei cittadini e delle persone più fragili, ma che in qualche maniera non aveva più un confronto continuo e diretto con il pubblico.

Si è creata, quindi, una vera e propria emergenza, su cui abbiamo lavorato faticosamente in questi anni e abbiamo piano piano stanato una situazione economico-finanziaria, ma soprattutto abbiamo cercato di stabilire una solidità, sulla quale poi continuare a costruire nel tempo, quindi abbiamo pensato che fosse necessario costruire delle basi solide, su cui costruire anche le nuove prospettive; quindi, riorganizzazione interna di servizi, la messa a punto di procedure trasparenti, protocolli di lavorazione, verificabili con le altre istituzioni, protocolli operativi con altre istituzioni, ma anche con enti del terzo settore e quindi protocolli di lavorazione verificabili; penso a quelli con la Procura, con la Procura dei minori, con il Tribunale dei minorenni, con l'ASL, con l'Università, protocolli operativi che ci hanno consentito di portare avanti dei percorsi importanti, percorsi chiari e accessibili a tutti, senza forme di ermetismo, che possano in qualche maniera ostacolare l'accessibilità alle informazioni e alle notizie dei cittadini.

Per semplificare, ho diviso per settori, perché chiaramente il welfare è estremamente vasto, per cui partirò dal sistema di interventi dei servizi sociali e socio-sanitari della città di Napoli e quindi quelli che riguardano la collaborazione tra l'ASL, nel nostro caso l'ASL Napoli 1 e i nostri servizi sociali; c'è una forte sinergia, si sono costruiti dei percorsi condivisi con l'ASL, c'è tutto un percorso relativo a tutti gli aspetti e le azioni del socio-sanitario, che partono da un accordo di programma, che annualmente l'amministrazione condivide con l'ASL Napoli 1; questo ci consente di entrare nel merito anche di servizi e attività fondamentali a favore degli anziani e dei disabili non autosufficienti e di pensare, portare avanti, consolidare tutto il settore del socio-sanitario, e credo che su questo ci sarà ancora da lavorare, perché le prassi che sono state consolidate nel tempo, devono tuttavia essere perfezionate, perché ci sono dei cambiamenti nella società, che necessitano di ulteriori cambiamenti, quindi anche modifiche delle procedure delle prassi.

Il quadro di servizi attivi è rappresentato prima di tutto dalle Porte Uniche di Accesso

Territoriale, (PUAT). Le PUAT sono dieci ed è chiaramente un servizio condiviso con l'ASL; ci sono, infatti, cinque PUAT, che hanno come sedi, sedi dell'ASL e cinque PUAT che hanno come sedi, sedi del Comune. Il personale impegnato è un personale, a cui viene affidato il servizio, quindi enti del terzo settore, che collabora e lavora quotidianamente con personale dei distretti sanitari e personale dei servizi sociali. Le PUAT svolgono servizi di accoglienza, informazione, orientamento, accompagnamento che si esplica nell'indirizzare attivamente l'utente verso i servizi territoriali, quindi rappresentano, da qui Port Uniche di Accesso, un presidio fondamentale per l'utente e i cittadini. La PUAT attiva l'UVI, ovvero l'Unità di Valutazione Integrata, per cui questo tipo di servizi socio-sanitari vengono attivati da un'equipe integrata. Sul territorio cittadino ci sono dieci punti unitari di accesso corrispondenti alle dieci Municipalità. Per quanto riguarda le singole prestazioni socio-sanitarie, i centri diurni per anziani sono una parte fondamentale per le persone affette da demenza e per i disabili e accolgono in regime semi-residenziale, quindi favorendo anche la non istituzionalizzazione, ma la frequenza in centri diurni, favoriscono una prossimità e sono rivolti soprattutto ad anziani e persone disabili che hanno una scarsa autonomia nelle attività della vita quotidiana, quindi condizioni sanitarie caratterizzate anche da situazioni di malattie croniche, condizioni cliniche che consentono il trasferimento quotidiano dal proprio domicilio verso la struttura semi-residenziale, senza pregiudizio per lo stato di salute. I centri diurni offrono un medio livello di assistenza sanitaria, proprio perché centri diurni; quindi, assistenza medica, infermieristica, riabilitativa. Questo tipo di assistenza è integrato da un livello, invece, alto di assistenza, che è appunto l'assistenza tutelare. Quindi, all'interno del sistema sono inseriti i vari livelli di assistenza, è un sistema complesso ed è per questo che è un sistema integrato, monitorato proprio da ASL e Comune, attraverso l'impiego di operatori del terzo settore.

Accanto a queste attività, ci sono quelle di socializzazione, gli interventi riabilitativi, occupazionali e ricreativi. L'assistenza domiciliare integrata, che è uno dei temi, su cui si sta riflettendo, ci si sta confrontando e nei prossimi tempi ci sarà anche l'occasione di un confronto più dettagliato è quel sistema integrato di cure domiciliari, che implementato nella città di Napoli, si compone di tre diverse tipologie di prestazione, che sono l'assistenza domiciliare sociale, ed è un'attività gestita dal Comune tramite ente del terzo settore; l'assistenza domiciliare tutelare, gestita dall'ASL Napoli 1 attraverso un proprio e specifico appalto, a cui il Comune partecipa finanziariamente nella misura del 50 per cento; assistenza infermieristico-riabilitativa, gestita dall'ASL con proprie risorse. Quindi, sostanzialmente l'intervento complessivo si compone di intervento sociale, intervento integrato e intervento infermieristico-riabilitativo. Il servizio è rivolto a persone anziani e a disabili in possesso di determinate caratteristiche di eleggibilità e questo accesso è determinato dall'UVI, quindi come dicevo prima è l'unità di valutazione integrata, che stabilisce il livello di gravità, il numero di ore e via dicendo, quindi si tratta di un'unità integrata. È un servizio unitario globale, organizzato in modo da offrire prestazioni all'utente o anche al nucleo familiare presso la propria residenza; chiaramente questo è un servizio che va favorito, per questo dicevo che deve essere attenzionato e valorizzato, perché il nostro intento è quello di favorire la permanenza nelle proprie abitazioni degli anziani; quindi, rispetto al collocamento in strutture dedicate, l'assistenza indiretta sicuramente va molto più incontro a queste nostre esigenze. A proposito dell'assistenza e dell'autonomia di scelta delle prestazioni e dei servizi, c'è anche

l'assistenza indiretta, che è un servizio che si pone di garantire proprio l'obiettivo di lasciare anche autonomia nella scelta e nella gestione dei servizi necessari per affrontare il proprio disagio, che possa essere l'anziano non autosufficiente o anche il disabile. Obiettivo di questo progetto che pone al centro l'assistenza indiretta è proprio quello di sostenere la famiglia nell'assunzione di responsabilità legata alla cura; significa delegare il meno possibile ad altri ed assumere su di sé, quindi in questo senso è anche un rafforzamento delle competenze familiari e della possibilità di fare delle scelte in totale autonomia. Non è così scontato, perché detto così si potrebbe pensare che tutti possono scegliere questo tipo di assistenza, ma in realtà questo tipo di assistenza richiede anche un investimento di risorse, di energia, di condivisione di un progetto, che invece altre forme di assistenza non richiedono. Ma per noi è indispensabile andare in questa direzione.

Ci sono attività di socializzazione, di sostegno all'invecchiamento attivo, che si realizzano in varie sedi comunali; ci sono vari centri anziani, per esempio, che svolgono un ruolo fondamentale, perché non si accolgono soltanto gli anziani, non si dà risposta soltanto agli anziani non autosufficienti o a quelli particolarmente disagiati, e non parlo da un punto di vista economico, ma proprio di accessibilità al sistema dei servizi, ma si può e si deve pensare anche a tutti quegli anziani che invece vogliono partecipare della vita della collettività e quindi la valorizzazione di questi luoghi e di questi centri, che sono discriminati in tutto il territorio, ma mancano ancora alcuni territori e questo è qualcosa su cui poi possiamo lavorare, sono fondamentali, perché motivano gli anziani a una partecipazione attiva e motivano anche nel chiedere e nell'offrire i propri interventi e la propria partecipazione. In quest'ottica, con il CSV, ormai tre anni fa, abbiamo sottoscritto un protocollo, che è un protocollo importante, quello delle Agenzie di cittadinanza; poiché, in questo inquadramento delle diversità, delle funzioni, delle specificità siamo partiti dal voler definire che cos'è il lavoro sociale e che cos'è il volontariato, facendo una distinzione netta e precisa tra quelli che sono i servizi erogati anche attraverso il terzo settore ma dall'ente pubblico e quello invece che è il volontariato, che valorizza quella che è la partecipazione dei cittadini nei diversi ambiti di intervento. Quindi, abbiamo voluto favorire le reti territoriali, stipulando un protocollo con il CSV per dare l'avvio a dieci Agenzie di cittadinanza. In un primo momento le Agenzie di cittadinanza, una per ogni Municipalità, aveva come obiettivo l'assistenza leggera agli anziani, quindi la prossimità, il fare piccole cose, dalla spesa, all'accompagnamento per pagare una bolletta, cose molte semplice, un'assistenza leggera, un sostegno psicologico e umano; tuttavia, nella prima sperimentazione, poiché abbiamo fatto delle tappe di monitoraggio, abbiamo evidenziato che i territori ci stavano dicendo qualcosa e cioè che potevamo estendere quelle reti territoriali e quindi le Agenzie di cittadinanza anche ad altri settori, anche ad altri interventi, cioè, i territori, nella loro diversità, ci hanno raccontato che gli anziani o i bambini potevano fare delle attività insieme; in alcune agenzie, per esempio, è stato possibile costituire dei gruppi che si occupavano della salute mentale, sempre valorizzando le reti territoriali. Abbiamo voluto monitorare questo percorso, perché la seconda annualità è stata rafforzata, quindi la seconda programmazione è partita da quello che evidenziava la prima, rafforzando sempre di più quelle reti. È successo, poi, che in questo monitoraggio, noi abbiamo visto che in alcuni territori questa rete non ha funzionato e ci siamo presi la briga di andare a verificare perché quella determinata rete, che pure era una rete territoriale, non funzionava; non funzionava, perché evidentemente c'era una scarsa aderenza a quel

territorio e quindi abbiamo modificato quello che era necessario, chiedendo uno sforzo ulteriore a quelle reti territoriali. Attualmente, sono in corso le attività delle agenzie, che hanno sollecitato ulteriori idee e ulteriori attività.

Gli interventi domiciliari e di sostegno alla vita indipendente per persone diversamente abili si inseriscono in un contesto, che è quello dell'adesione alla Convenzione Onu. Già da diverso tempo l'amministrazione incontra le associazioni dei disabili e con queste associazioni si sta portando avanti un percorso importante di sollecitazione e di richiesta di soddisfacimento del reale bisogno da parte delle persone con disabilità. La Convenzione Onu ci dice tutto quello che è necessario sapere e cioè che è fondamentale rispondere, oltre a quelli che sono i servizi essenziali, quindi quella che è l'assistenza di base, rispondere anche a quella che è l'esigenza di accessibilità; significa che attraverso i tavoli della vita indipendente, e in tal senso l'amministrazione ha aderito al bando per il progetto sperimentale della vita indipendente, risponde a quelle che sono i criteri, le basi e le fondamenta della Commissione Onu. Abbiamo, quindi, istituito con una delibera di Giunta comunale il tavolo di lavoro interdisciplinare per l'attuazione del progetto sperimentale di vita indipendente e si sta lavorando con questo tavolo, al quale partecipano le principali associazioni di disabili e si sta procedendo all'istituzione di un'Agenzia per la vita indipendente, che si occuperà della gestione di tutte le attività specifiche connesse al progetto. Rispetto anche a questo, le associazioni ci evidenziavano anche le modalità e c'è stata anche l'occasione, in una Commissione welfare, di incontrare queste associazioni, che ci portavano proprio le loro esperienze e ci indicavano, perché credo che questa sia una buona prassi, partire proprio dalle persone che manifestano il bisogno e lo vivono, farci raccontare di che cosa hanno bisogno e come costruire i percorsi che la politica deve tradurre in azioni continuative e solide.

L'aiuto al personale e agli alunni disabili. Questo, l'ho detto in apertura, è un tema delicato, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza scolastica nelle scuole superiori. È un tema delicato per due motivi; intanto, perché si è effettuato e realizzato questo passaggio delle funzioni dalla Napoli sociale alla Napoli servizi e, come dicevo all'inizio, ogni fase di trasformazione è molto complicata, ma alla fine di questo percorso si arriva finalmente al miglioramento delle attività e dei servizi e lo si fa, non perché non si arriva a un miglioramento, ma si arriva a un miglioramento attraverso un monitoraggio, un confronto ed è questo il confronto, a cui mi riferivo anche all'inizio, cioè un confronto che ci deve vedere attivi e partecipi tutti per migliorare i servizi della nostra città.

Tornando al tema dell'assistenza scolastica nelle scuole superiori, questo è un discorso che ci vede molto partecipi e al di là delle competenze specifiche e delle funzioni, ci vede con una ferma volontà di rispondere alle esigenze dei cittadini, in questo caso, degli alunni disabili, qualunque età loro abbiano e qualunque classe frequentino.

L'emarginazione, che riguarda tutte le fasce della popolazione, comincia a diffondersi sempre di più a causa della crisi, sempre più forte e diffusa. A questo proposito, l'amministrazione negli ultimi anni ha voluto mettere in campo ulteriori attività e un rafforzamento delle attività e dei servizi. Per rispondere in maniera sistematica e quotidiana alle necessità delle persone senza dimora o che comunque hanno dei disagi estremi, l'amministrazione ha una centrale operativa, la COS, che risponde ventiquattro ore su ventiquattro e svolge delle funzioni fondamentali, perché non è soltanto una telefonia, ma è un mettere in relazione tutti i servizi e tutte le attività che l'amministrazione comunale ha in campo e non soltanto l'amministrazione comunale, in

realtà mette in rete anche quelle che sono le risorse del territorio; questo vuol dire che è a conoscenza di tutte quelle attività e di quei servizi presenti sul territorio e li mette in relazione fra loro. La COS, quindi la Centrale Operativa Sociale svolge anche funzioni di pronto intervento sociale; infatti, fornisce delle forme di assistenza primaria urgente alle persone in situazioni di bisogno attraverso quel raccordo, di cui vi dicevo, tra le misure di intervento immediato sul posto, di telesoccorso, fornisce anche supporto alla gestione delle emergenze e degli stati di particolare necessità delle persone anziane non autosufficienti, invalidi, cittadini in condizioni di rischio o affetti da patologie, ma risponde anche nell'ambito del regime di reperibilità e cioè noi abbiamo, quando i servizi non sono attivi, una reperibilità, che consente di rispondere ventiquattro ore su ventiquattro alle emergenze e alle situazioni più complicate. Il pronto intervento sociale è quindi la possibilità di dare risposte rapide alle situazioni impreviste e che non accadono negli orari lavorativi, non accadono nel fine settimana e che necessitano comunque di una risposta immediata.

Rispetto alle persone senza dimora, oltre che alle persone anziane con disabilità, noi abbiamo voluto rafforzare, anche in questo caso, un'esperienza, che si è rivelata negli anni un'esperienza importante, ma che abbiamo voluto anche in questo caso misurare, vedendo e guardando nel dettaglio quali sono le ricadute positive e quindi rafforzare; in particolare, si tratta delle unità mobili; qualche anno fa l'unità mobile del Comune, che rispondeva alle necessità e ai primissimi interventi nei confronti delle persone senza dimora della nostra città era una e riusciva a coprire quotidianamente non tutto il territorio della città; ed è per questo motivo che noi abbiamo voluto rafforzarla, ma anche riorganizzarla e abbiamo attualmente tre unità mobili, che sono divise per zone, quindi abbiamo la zona 1, che si riferisce alle Municipalità 1, 5, 9 e 10, quindi Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, Vomero, Arenella, Soccavo, Pianura, Bagnoli, Fuorigrotta. Questa zona è un po' più ampia rispetto alle altre, perché qui i numeri di senza dimora o di persone che vivono per strada in difficoltà o si trovano in un determinato momento a vivere una situazione di estremo disagio, sono inferiori. La Zona 2 riguarda la Municipalità 2, quindi Avvocata, Montecalvario, Mercato Pendino, Porto, San Giuseppe. La Zona 3 comprende Stella, San Carlo all'Arena; la Zona 8, Piscino, la Marianella, Chiaiano, Scampia; la Zona 3 copre il territorio della 4° Municipalità, della 6° e della 7°, quindi San Lorenzo, Vicaria, Poggio Reale, Zona industriale, Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio, Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno. Il servizio è articolato su tre fasce orarie, al fine di consentire ogni giorno la copertura di tutto il territorio per dodici ore e in ciascuna fascia oraria è presente un'unità di strada, che pur avendo la competenza specifica di una zona in particolare, in caso di emergenza si sposta da una zona all'altra. Sono coordinate dal servizio centrale e questo ci consente di mettere in relazione anche quelle che sono le risorse delle associazioni di volontariato, degli enti che si sono voluti comunque spendere in attività per i senza dimora. Le unità di strada sono quelle che in qualche maniera intercettano il bisogno, che conoscono, che avvicinano, che cercano di capire anche se quella persona può essere accompagnata in un percorso di inserimento in una struttura a bassa soglia o anche essere avvicinata per essere accompagnata in un percorso di fuoriuscita da questo stato di estremo disagio. Non tutti, purtroppo, sono disponibili, soprattutto non tutti sono disponibili in prima battuta e per questo che è richiesto nelle unità mobili, personale che sia in grado non solo di dare risposta alle necessità immediate, ma anche di entrare in relazione tanto da riuscire a convincere, nei giorni e

nel tempo, quella persona a ricevere cure diverse, che possono essere quelle dell'accoglienza o anche il rientro in famiglia, perché purtroppo ci sono anche situazioni di allontanamento volontario tra virgolette, perché è evidente che quella persona, che si allontana da casa, pur avendo una famiglia e un'abitazione, ha altri tipi di problemi. Quindi, per rispondere a queste esigenze, abbiamo un'accoglienza a bassa soglia, alla quale si aggiunge un'accoglienza di secondo livello e un'accoglienza diurna. L'accoglienza a bassa soglia ci dà la possibilità di rispondere immediatamente alla necessità, quindi se ci rendiamo conto, attraverso le unità di strada, ma non soltanto, attraverso le segnalazioni, attraverso anche segnalazioni da parte dei cittadini o dei servizi o di chiunque, intercettiamo questa persona si attiva la rete, che consente l'accoglienza a bassa soglia. Gli obiettivi principali dell'accoglienza a bassa soglia sono quelli di offrire una risposta concreta ai bisogni primari, favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio, agganciare le persone che non afferiscono ai servizi, perché a volte le persone non accedono volontariamente ai servizi, devono essere intercettate e accompagnate a utilizzare le attività e i servizi, che a volte sono addirittura sconosciuti e promuovere il mutuo auto-aiuto e cioè favorire, sempre nella stessa ottica e nella stessa prospettiva, i percorsi e i processi di cittadinanza attiva. Il centro di prima accoglienza, ex dormitorio pubblico, nasce circa duecento anni fa e con forme e modalità diverse, ha sempre offerto accoglienza e riparo notturno. Il centro di prima accoglienza è a gestione diretta ed è uno dei pochi in Italia a gestione diretta, quindi è anche una particolarità della nostra città, che comunque ha voluto mantenere un presidio a gestione pubblica. Sono circa centoventi gli utenti che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e costruire dei percorsi in quel luogo, dove incontra magari sistematicamente qualche altra persona, un operatore o persone che ha conosciuto per strada e che ha incontrato lì, può avvicinarsi a un progetto che invece lo veda in prospettiva in termini di autonomia e indipendenza. Per facilitare l'accesso ai servizi e quindi il rispetto dei diritti fondamentali, abbiamo anche un'anagrafe virtuale, che ci consente di inserire le persone senza dimora proprio in quest'analisi virtuale, che ha visto i servizi non soltanto sociale, ma dell'anagrafe, la polizia municipale, i diversi settori dell'amministrazione collaborare, perché l'analisi virtuale non è nata per una forma di controllo, ma per una forma di tutela dei senza dimora; è chiaro che attraverso il monitoraggio e la conoscenza si ha anche la possibilità di governare il territorio in maniera diversa. Quindi, l'anagrafe ci consente di garantire i diritti fondamentali, ancora si deve fare altra strada perché sia sempre migliorata; penso all'assistenza sanitaria di alcuni soggetti stranieri, a cui purtroppo non è sempre così facile dare risposta; c'è anche l'analisi delle caratteristiche sociali dell'utenza attraverso una piattaforma, la piattaforma "Anthology", che si inserisce sempre nel discorso del monitoraggio, della conoscenza, della valutazione, della conoscenza dei dati che devono essere misurati e devono essere anche trasferiti agli altri attori affinché si trovino dei percorsi utili per le persone. La piattaforma "Anthology" è un sistema informatizzato di supporto alla gestione e al monitoraggio delle attività dei soggetti che operano nei servizi per le persone senza dimora; questo vuol dire che c'è la possibilità, attraverso questo sistema, di condividere i linguaggi, di condividere i percorsi, di fare in modo che i percorsi istituzionali siano affiancati, valorizzati e viceversa da quelli delle associazioni di volontariato o delle altre istituzioni. Questa è un'impostazione generale di tutto il welfare, quello da un lato di dare

trasparenza, utilizzare degli strumenti che siano anche visibili, trasparenti, ma che ci diano la possibilità di modificare, cambiare, far crescere le nostre politiche e lo abbiamo fatto un po' in tutti i settori. L'accoglienza diurna fatta attraverso diversi enti gestori, presso l'Istituto Sant'Antonio La Palma, la chiesa Santa Maria La Palma, e in via Padia con il Drop in; queste attività sono fondamentali, perché sono un altro dei mezzi e degli strumenti che l'amministrazione e non solo, utilizza per conoscere a fondo queste persone, perché la risposta ai senza fissa dimora non si dà soltanto dandogli da mangiare, da dormire, la coperta se fa freddo e si rifiutano di essere accolti, la si dà cercando di conoscere la persona, cercando di capire quale può essere un percorso possibile per quella persona in particolare e quindi le attività dell'accoglienza diurna sono fondamentali per questo, perché si creano legami e relazioni fra le persone. Presso l'Istituto Sant'Antonio La Palma, noi abbiamo dei laboratori per la gestione guidata del tempo libero, quindi le uscite, i cineforum, i laboratori di arte, manualità, sportello di ascolto, biblioteca, internet point e abbiamo anche la sede del giornale di strada, *Scardatennis*; molti di voi conoscono questo giornale, su cui scrivono i senza dimora e che noi abbiamo voluto, come per le Agenzie di cittadinanza, rafforzare e valorizzare; io credo che non sempre è necessario inventarsi cose nuove, bisogna invece valorizzare quello che è già risorsa, rafforzarla ed eventualmente implementarla; questa è stata una bella esperienza che stiamo portando avanti con grande soddisfazione proprio dei giornalisti che scrivono sul giornale. Invece, presso la chiesa Santa Maria La Palma, abbiamo assistenza, consulenza e orientamento sanitario polispecialistico-ambulatoriale, perché questo, come vi dicevo, è un altro degli aspetti critici per i senza dimora, italiani, stranieri. Si tratta dei problemi sanitari, che a volte sono complicati da affrontare, lo sono per tutti, anzi il sistema sanitario si sta complicando in termini di accessibilità; qui si svolgono delle attività ambulatoriali, c'è lo sportello di ascolto, il sostegno psicologico, la mediazione familiare, il *counseling*, l'orientamento lavorativo, i laboratori occupazionali, gli spazi di lettura e internet point; quest'ultimo può essere un aspetto sottovalutato, in realtà molte di queste persone sono anche persone straniere, che hanno come unica possibilità di contatto con il loro Paese di origine o con le loro famiglie proprio il sistema internet; questo serve anche a ristabilire per loro dei contatti con le loro origini o con persone che hanno conosciuto lungo il percorso. Nel Drop In di via Pavia, invece, noi abbiamo un servizio rivolto in particolare a persone senza fissa dimora ma per la riduzione del danno; quindi, sono spesso persone che hanno problemi di dipendenze, anche in questo caso sono previste le attività di ascolto, il primo *counseling*, l'orientamento, l'ambulatorio medico, psicologico, ambulatoriale di socializzazione, gruppi di auto-mutuo aiuto e il servizio di ristoro. Vengono offerti anche in queste sedi dei kit, che nel caso del primo centro, il diario di bordo, il set scrittura, composto dai quadernoni, dalle penne, dai pen drive e via dicendo; queste sono cose, a cui spesso non si pensa, perché per noi è talmente normale accedere ed avere queste cose, che non pensiamo, invece, che ci sono persone, a cui manca la possibilità di scrivere, per esempio nel caso dei senza dimora che in realtà sono dei poeti, delle persone che per tante vicende hanno fatto la scelta di vivere per strada e che vorrebbero avere degli strumenti anche semplici, facili; questo è un modo per avvicinarli.

Nel secondo centro, quello di Santa Maria La Palma, si tengono anche corsi di informatica, e quindi anche in questo caso il materiale consiste in quaderni, penne, fotocopie, evidenziatori, il corso per pizzaioli, fornire gli indumenti, ma anche altro

materiale di consumo. Nel caso del Drop In, abbiamo dei kit monouso per l'igiene personale, quindi gli asciugamani, le ciabatte, le lamette per la barba e via dicendo. Lo dico, ed entro nello specifico, perché in realtà a volte ci si chiede se queste persone hanno la possibilità di avere queste cose oppure devono anche trovare il modo di comprarle, di trovare le risorse e via dicendo; in realtà, l'amministrazione pensa anche, attraverso la gestione di queste attività e di questi servizi, a questi bisogni.

L'accoglienza di secondo livello, invece, riguarda proprio quegli interventi che possono essere messi in campo subito dopo aver intercettato, guidato, accompagnato e sostenuto i senza dimora in percorsi volti poi all'autonomia.

Chiedo scusa e faccio un passo indietro, perché noi abbiamo un'esperienza bellissima, poco conosciuta, che però vale la pena raccontare. Nel centro diurno di prima accoglienza, noi abbiamo l'esperienza del teatro del regista Davide Iodice; si tratta di un'esperienza meravigliosa, che io ho vissuto in prima persona e che vede coinvolte proprio le persone che sono nel centro e che rappresentano la loro condizione, drammatizzando e quindi rappresentando uno spettacolo che coinvolge poi le persone e capovolge anche la prospettiva, perché mette al centro loro e fa uscire dalla scena quelle che sono le persone "normali".

Per quanto riguarda l'accoglienza di secondo livello, noi abbiamo, proprio in quest'ottica, voluto favorire la fuoriuscita dalle forme di assistenza. Come lo abbiamo fatto? Utilizzando delle strutture, che prevedano non l'accoglienza per pochi giorni, ma dei percorsi e piano, piano anche l'inserimento in strutture di autonomia; lo facciamo anche in strutture confiscate alla camorra, come a Fuorigrotta, dove c'è un appartamento, in cui quattro persone senza dimora sono stati inseriti e ne sono anche usciti diversi, perché sono stati in grado di compiere dei percorsi in autonomia, li accogliamo sostenendoli nell'emancipazione dal loro bisogno, dalla loro condizione di disagio.

Via Lattanzio. Abbiamo un centro che abbiamo voluto fortemente sempre per anziani e, nel caso di senza dimora, ultrasessantacinquenni, che prevedesse dei mini appartamenti, dove gli anziani potessero essere inseriti e quindi continuare questo percorso e questa crescita nel loro processo e progetto di autonomia.

Il sostegno all'inclusione attiva. Questo è una forma nuova di sostegno, perché non prevede soltanto il contributo alle famiglie, ma l'adesione a un progetto che veda la partecipazione attiva delle persone che hanno particolari disagi economici. Noi sappiamo, però, che il disagio economico e il disagio sociale nascono dalla perdita di lavoro, dalla povertà, dalle condizioni di disagio, che a volte ci troviamo ad affrontare. La città di Napoli e il Comune di Napoli ha chiaramente risposto a questa importante misura e ha messo in campo tutte quelle che sono le forme, attraverso i Caf, la raccolta delle domande, per esempio attualmente abbiamo raccolto circa settemila domande che poi i Caf hanno trasferito ai servizi sociali territoriali e all'INPS; l'INPS esamina queste domande, attualmente quelle esaminate sono circa cinquemila, quelle validate sono circa 2.300 e questa misura risponde proprio a questo bisogno economico, associato a un bisogno di partecipazione attiva e responsabilità. È una misura aperta, quindi, significa che le famiglie continuano a presentare le domande, i Caf continuano a ricevere le domande, chiaramente poi ci sono, in base alle tappe e alle diverse scadenze, il trasferimento dei contributi, che avviene attraverso l'INPS, quindi non attraverso il Comune, che invece segue le domande, ma soprattutto segue il percorso, il progetto a cui le persone aderiscono e poi vengono direttamente retribuite dall'INPS. Abbiamo anche,

sempre nell'ambito del settore socio-sanitario, quindi relativamente alle dipendenze e alla salute mentale, recuperato dei fondi di contrasto alle dipendenze e attraverso il recupero di questi fondi e l'implementazione di queste attività, siamo riusciti a mettere in campo delle attività di borse-lavoro, attraverso le quali i giovani possono partecipare attivamente al loro percorso di recupero.

Ho parlato di senza dimora e di migranti. Abbiamo una situazione molto complicata a livello non soltanto locale, ma nazionale, ma io direi a livello europeo e internazionale, che è quello del grande processo di migrazione. La città di Napoli ha voluto, in questi ultimi anni, rafforzare questo settore; lo ha voluto fare, però, aderendo a un sistema; si tratta di una scelta molto importante, che è fondamentale condividere insieme al Consiglio; c'è una grande necessità, c'è una grande emergenza, che è quella dell'accoglienza ai rifugiati e ai richiedenti asilo, ma la nostra città vuole essere una città accogliente e per essere tale deve aderire a un sistema che metta le persone nelle condizioni di partecipare e di non restare come imprigionati, anche per anni, in strutture a volte sovraffollate. Significa che noi non aderiamo a un progetto di emergenza, ma a un sistema, che vede il coinvolgimento dei migranti e che li integri nel tessuto urbano e della città; per fare questo, noi abbiamo aderito al progetto STRAR, siamo uno dei Comuni che ha voluto aderire e che anzi ha voluto anche lanciare un appello agli altri Comuni e lo farà di nuovo nei confronti dei Comuni che non hanno, invece, voluto aderire a questo sistema. In questo momento, noi abbiamo varie strutture che accolgono migranti, abbiamo l'accoglienza presso la struttura comunale di Santa Maria Vertecoeli e abbiamo anche il progetto IARA, che è il progetto all'interno del progetto SPRAR, che prevede l'integrazione e l'accoglienza per i rifugiati e i richiedenti asilo presso una struttura confiscata alla camorra, che ha accolto circa centoquaranta persone nel corso del 2016. Questo tipo di accoglienza, che noi condividiamo insieme a un ente del terzo settore selezionato con avviso pubblico, ci consente di avere un monitoraggio puntuale e preciso, di fare dei percorsi che sono quelli dell'alfabetizzazione, dell'educazione alla nostra cultura, al nostro sistema cittadino. Attraverso il progetto IARA, noi offriamo dei servizi di accoglienza integrata, assistenza legale, sociale per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato. Abbiamo fatto questa scelta, perché pensiamo che accogliere in emergenza inasprisca le persone che vengono accolte in grandi strutture e con grandi numeri e che non favorisca quel processo di integrazione con i territori, che dobbiamo salvaguardare, perché dobbiamo tenere conto che la presenza di persone che arrivano da altri Paesi deve andare meglio a integrarsi con quelli che sono i nostri territori, le nostre esigenze, anche le differenze e le particolarità. E abbiamo voluto aderire anche ai progetti che riguardano la tratta delle donne e abbiamo ampliato, anche in questo caso, l'offerta dei servizi. Per affrontare le diverse tematiche è necessario avere competenze specifiche; ebbene, questo progetto ci ha dato la possibilità di collaborare con enti specializzati in questo settore e quindi di intercettare e orientare quelle che sono le donne a rischio di tratta o in condizioni conclamate.

Oltre agli stranieri che accogliamo attraverso il sistema SPRAR, noi abbiamo una presenza molto forte di Rom; in particolare, i rom sono divisi in due gruppi completamente diversi tra loro; un gruppo è costituito dalla comunità di Rom rumeni, che è collocata prevalentemente nella zona est, quindi tra Poggioreale, la sesta Municipalità e la quarta Municipalità e invece Rom slavi nella parte nord, per cui Scampia, Secondigliano. Si tratta di etnie molto diverse tra loro e alcune di queste comunità sono

radicate in questi territori; penso alla comunità di Scampia, ma penso anche a una comunità di Rom rumeni, presente a Barra, dove è stato possibile portare avanti dei percorsi importanti, anche di conoscenza e di condivisione di percorsi di fuoriuscita in prospettiva dai campi. Lo abbiamo fatto, abbiamo messo in campo tante azioni rispetto ai Rom, all'inclusione sociale scolastica; inizialmente abbiamo aderito a una sperimentazione che prevedeva piccoli numeri, qualche anno fa, oggi la nostra sperimentazione in realtà riguarda tutto il territorio della nostra città e riguarda in particolare quei territori, in cui insistono queste popolazioni. Negli anni, abbiamo anche voluto aumentare questi poli, perché da quattro sono diventati cinque e riguardano in particolare le zone della quarta e della sesta Municipalità, della settima e dell'ottava Municipalità e anche della nona, perché da quest'anno parte anche il progetto di inclusione sociale scolastica dei bambini che sono presenti all'interno della struttura "Grazia Deledda". Abbiamo fatto un lavoro importante, perché senza nessun fondo specifico e aggiuntivo; lo dico questo, perché non è soltanto una questione di fondi, è una questione di volontà nel guardare alle necessità delle persone in maniera forte e noi sappiamo che i diritti dei bambini sono diritti fondamentali e da lì siamo partiti; quindi, aderendo a questo progetto e a questa sperimentazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, abbiamo voluto dare risposta prima di tutto ai bambini, ma passando attraverso i bambini, siamo riusciti in questi anni a raggiungere le famiglie, a conoscere, a lavorare con loro, a lavorare con le comunità e a stabilire un rapporto diretto; ci sono incontri e tavoli, ai quali le comunità rom partecipano in prima persona, vengono in Palazzo San Giacomo e partecipano ai tavoli, in cui c'è un confronto, una consultazione rispetto alle questioni che li riguardavano. E proprio in questa prospettiva si inserisce il PAL; l'amministrazione ha approvato con delibera di Giunta il Piano di azione locale; nel Piano di azione locale vengono definite quelle che sono le azioni previste all'interno della strategia di inclusione delle popolazioni rom, sinte e caminanti e hanno al loro interno quattro assi fondamentali, che sono quelli della scuola, della salute, dell'abitare e del lavoro. Su questi assi ci stiamo muovendo, ma non ci si può muovere, pensando che si possono risolvere le questioni relative a numeri enormi, ci si può muovere, invece, pensando alle persone, ai nuclei familiari ed è proprio quello che stiamo facendo, stiamo mettendo in campo, anche se inizialmente con risorse non elevate, delle misure di emancipazione anche per le popolazioni rom; anche in questo caso, abbiamo voluto recuperare dei fondi anche della Città metropolitana, che prevedevano un altro tipo di progettualità, che noi abbiamo voluto invece riprogrammare proprio per la fuoriuscita dai campi. Stiamo facendo anche un lavoro importante rispetto alla collaborazione con queste popolazioni; questo ci deve consentire di fare aderire queste persone, e soltanto quelle persone che hanno intenzione di condividere le nostre regole, le nostre modalità di vivere, che hanno rispetto per la nostra città, che vogliono condividere i nostri progetti e quindi riuscire a interagire maggiormente con i territori.

Per quanto riguarda il centro "Grazia Deledda", questo è una struttura che ha rappresentato anche una sorta di "best practice", perché è un centro di piccole dimensioni, che accoglie circa centoventi persone temporaneamente e che rappresenta uno snodo per l'autonomia per quelle persone, che anche in condizioni di disagio, derivanti da improvvisi sgomberi o improvvisi problemi, possono essere accolti e accompagnati, poi, verso altre soluzioni.

L'housing sociale è un'altra delle misure che stiamo mettendo in campo.

L'area donne. Nello scorso Consiglio, abbiamo affrontato le tematiche delle donne e in particolare i servizi che sono incardinati nelle attività sociali dei diversi servizi. Ritengo di non dover riprendere esattamente tutti i punti, però mi sembra utile ricordare che attualmente noi abbiamo cinque case di accoglienza convenzionate e che stiamo avviando, e sono già stati affidati, cinque centri antiviolenza. Questo per dire che la rete dei servizi esiste e che deve rispondere a quelle che sono le reali necessità delle donne che si trovano a vivere momenti di estrema gravità all'interno delle loro famiglie. Abbiamo utilizzato il sistema del convenzionamento, perché questo garantisce anche una continuità e un monitoraggio diverso rispetto alle altre modalità di affidamento di servizi; le case di accoglienza convenzionate sono quattro fuori dal Comune di Napoli e poi c'è Casa Fiorinda. Casa Fiorinda è, anche in questo caso, un bene confiscato alla camorra, che ha richiesto un percorso di circa tre mesi per essere regolarizzato, perché ci fosse una continuità e una condivisione degli obiettivi con il terzo settore, perché in questo caso, noi abbiamo utilizzato il sistema della co-progettazione; quindi, attraverso un avviso pubblico, abbiamo selezionato un ente del terzo settore con cui abbiamo co-progettato la struttura, che poi avrebbe avuto al suo interno anche delle novità, per esempio il pocket money, l'accompagnamento all'autonomia rispetto a un'accoglienza, che però deve essere determinata in tempi precisi. Casa Fiorinda ha avuto anche un momento, in cui è stato necessario fermarsi per poter procedere proprio a questa messa a norma e a sistema della casa di accoglienza.

I Centri antiviolenza, invece, sono a scavalco di due Municipalità, la 1 e la 2, in via Concezione Montecalvario; il polo antiviolenza delle Municipalità 4 e 6, in via Tribunali; il Centro antiviolenza della terza e della quinta Municipalità e il Centro antiviolenza della settima e dell'ottava Municipalità. Infine, c'è il polo Centro antiviolenza della nona e della decima Municipalità. I centri antiviolenza sono dislocati in cinque punti della città, ma c'è un coordinamento unico, quindi sono collegati fra loro e strettamente con i servizi e anche con gli altri servizi delle altre istituzioni, quindi con i presidi ospedalieri, gli ospedali, con i centri di volontariato e via dicendo.

Siamo arrivati al settore infanzia, adolescenza e famiglia.

Io ho cercato anche di essere quanto più veloce possibile, ma è chiaro che questo è un sistema estremamente complicato, che andrebbe raccontato anche più nel dettaglio. Noi abbiamo, nel settore delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie, voluto fare dei cambiamenti, anche rispetto all'impostazione e cioè abbiamo voluto guardare i minori in maniera diversa, abbiamo voluto distinguere i minori fuori famiglia dai minori che invece erano all'interno della famiglia e che l'amministrazione deve poter sostenere, proprio per contrastare le forme di istituzionalizzazione.

Per quanto riguarda il numero di fuori famiglia, per minori fuori famiglia s'intendono i minori collocati o nelle strutture di accoglienza o anche in affido familiare, quindi quelli che per un qualche motivo devono essere allontanati temporaneamente dai loro nuclei di appartenenza. C'è un ufficio a parte, perché è quell'ufficio, nel quale c'è una tutela forte, ci sono misure messe in campo di tutela forte, ma che non possono rappresentare l'unica misura messa in campo e infatti c'è tutta una serie di altre attività e servizi che noi abbiamo voluto rafforzare, perché non si può pensare che il welfare sia la risposta soltanto alle situazioni gravi o di emergenza, ma il welfare deve essere quel sistema integrato che ci dà la possibilità di occuparci delle persone, dei loro diritti e quindi del contrasto a tutte quelle forme di istituzionalizzazione che possono riguardare gli anziani, i

disabili o i bambini. Abbiamo trovato una situazione molto complicata; io spendo una parola su questo, perché è molto importante anche chiarire delle cose. Noi siamo partiti da una situazione non solo caotica, ma molto grave, talmente grave che è stata richiesta un'inchiesta da parte della Procura, che ha avviato un'indagine terminata non molto tempo fa e che ha visto anche il Comune costituirsi parte civile e che ha visto alla fine il rinvio a giudizio di sedici persone. Questo procedimento penale ha evidenziato una situazione molto grave, che però non riguardava tutti gli enti, tutti i dipendenti o tutta l'amministrazione, riguardava evidentemente un piccolo gruppo, ma questo piccolo gruppo era riuscito a determinare una situazione estremamente grave. È stato complicato, quindi, riorganizzare, riordinare e riprendere proprio da questo punto e lo si è fatto, creando dei sistemi che impediscono oggi di creare un caos all'interno dei diversi settori del sociale. Abbiamo messo in campo il processo di convenzionamento delle strutture e abbiamo anche prima inserito e poi implementato un sistema informativo dei minori fuori famiglia; io voglio sottolineare questo punto, perché a volte si dicono tante cose, ci si chiede quanti sono i minori, per quali motivi e via dicendo, ebbene, un sistema informativo consente proprio questo, ovvero di sapere esattamente il percorso, il progetto, dove si trova quel bambino e quale percorso sta facendo e anche di utilizzare le strutture in maniera funzionale a quel bisogno specifico. Inoltre, la realizzazione di percorsi laboratoriali con le equipe educative ci hanno dato la possibilità di costruire anche un linguaggio comune fra operatori pubblici e operatori che invece sono all'interno dei nostri servizi, che sono operatori del terzo settore. E sono stati, e sono ancora, perché sono ancora in corso, dei laboratori, in cui è possibile continuare a portare avanti questo cambiamento anche all'interno dei nostri servizi educativi.

All'interno del servizio, c'è il gruppo per la qualità dell'accoglienza residenziale. Spesso ci si chiede come si misura, come si fa a ottenere i dati; ebbene, noi abbiamo messo a punto una serie di sistemi che ci consentono di avere i dati subito, di monitorare, di non fare soltanto i controlli, di monitorare e di confrontarsi sulla qualità dei servizi e questo lo si può fare quando ci sono delle procedure chiare, accessibili e comprensibili a tutti.

In relazione all'affido familiare, invece, si sono costituiti dei moduli per l'orientamento e la formazione dell'affido familiare rivolti a gruppi di famiglie interessate e diventare famiglie affidatarie. Più di una volta in Consiglio è venuta fuori questa esigenza di implementare l'affido familiare. Noi abbiamo un registro già da tempo, un registro delle famiglie affidatarie, che va ovviamente accompagnato da percorsi che valorizzino l'istituto dell'affido familiare e devo dire che anche nei confronti dei minori stranieri non accompagnati qualcosa si sta muovendo; c'è, infatti, un'apertura da parte delle persone, che sembrano essere interessate anche a partecipare più attivamente a questa pratica, che favorirebbe effettivamente la presenza all'interno di famiglie di bambini e soprattutto ragazzi.

Inoltre, abbiamo condiviso e implementato una serie di metodologie e strumenti, che poi sono stati diffusi attraverso la condivisione di percorsi laboratoriali con il terzo settore e volti anche a elaborare in maniera condivisa il PEI, che è il Piano Educativo Individualizzato. Attraverso il Piano Educativo Individualizzato, che è lo strumento fondamentale per realizzare tutte quelle attività integrate, di cui abbiamo parlato e stiamo parlando.

Questi i servizi di presa in carico e di tutela. I servizi socio-educativi. Anche in questo caso, noi abbiamo voluto consolidare alcuni dei servizi, che negli anni si erano dimostrati

estremamente efficaci. Sto parlando dei laboratori di educativa territoriale, che erano progetti sperimentali all'interno del panorama dei servizi e delle attività dell'amministrazione per infanzia e adolescenza; noi abbiamo richiesto alla Regione di inserire tali progetti nel regolamento regionale, perché per noi ormai questa era una prassi consolidata ed erano stati costruiti dei modelli, erano stati condivisi dei linguaggi, per cui era importante che non rimanessero sperimentazioni, ma soprattutto, lo diceva qualcuno oggi, perché i ragazzi hanno bisogno di riferimenti certi e noi possiamo dare riferimenti certi quando ci sono luoghi che restano nel tempo in termini di continuità, di solidità e quindi una presenza vera, un presidio vero nei diversi territori. Noi oggi abbiamo ventisei educative territoriali, posizionate nelle diverse Municipalità e nei diversi territori, non in maniera uguale, ma in maniera equa, che è una cosa diversa, vale a dire che nei territori, in cui c'è meno bisogno, ci sono meno educative, mentre nei territori che necessitano di maggiori interventi, c'è un numero più elevato di educative territoriali; ogni educativa è anche espressione di quel territorio, e sempre nella prospettiva delle Agenzia di cittadinanza, si vogliono realizzare esattamente e valorizzare quelle che sono le risorse e le ricchezze dei diversi territori. C'è un'altra realtà, quella dei centri diurni socio-educativi, che hanno una storia molto lunga in questa città e che danno risposta a 1.300 bambini. Qui abbiamo dovuto fare un lavoro lungo di trasformazione, perché c'era un'idea dei centri diurni un po' diversa da quella, invece, che noi portiamo avanti con grande forza e che rappresenta, invece, l'idea di un centro educativo e di un centro che possa dare risposte anche ai bambini più piccoli, che vivono situazioni particolarmente problematiche nelle loro famiglie di origine. Quindi, abbiamo voluto, anche in questo caso, procedere alla ricognizione di quelli che erano i centri diurni polifunzionali, abbiamo voluto anche farlo attraverso delle linee guida; linee guida, che hanno riguardato i diversi ambiti, quelli dell'assistenza domiciliare, ma anche quello dei minori fuori famiglia, quello dei servizi socio-educativi, lo abbiamo fatto per fare chiarezza su un sistema così articolato e complesso; quindi, avere la possibilità di avere delle linee guida, dei riferimenti certi e anche delle forme di affidamento, che siano da un lato più snelle, ma che salvaguardino i criteri di trasparenza, di alternanza dei diversi enti e questo per noi è stato fondamentale. Quindi, abbiamo proceduto al convenzionamento, quindi all'autorizzazione al funzionamento e poi all'accreditamento e al convenzionamento dei centri diurni polifunzionali, che in questo momento sono trentacinque. Attraverso i percorsi di formazione per gli operatori pubblici, ma anche per gli operatori del terzo settore, noi abbiamo voluto accompagnare e formare, informare, ma soprattutto condividere anche questo percorso, proprio perché c'è un processo di cambiamento in atto e questo processo di cambiamento lo si può fare soltanto se tutti gli attori coinvolti vengono chiamati a partecipare attivamente. Ed è per questo che noi abbiamo dato molta importanza anche ai percorsi di formazione e in questo caso abbiamo anche chiesto la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, proprio come accompagnamento e formazione finalizzata a sostenere un processo di cambiamento e in alcuni casi anche di riposizionamento culturale di questi servizi. Abbiamo condiviso con gli operatori stessi anche gli obiettivi da attenzionare e abbiamo voluto dare uno spazio consistente a questo, perché attraverso i percorsi di formazione, non sono si valorizzano le professionalità, ma si costruiscono quegli spazi di interconnessione che favoriscono poi la gestione della vita quotidiana. Tutto questo costituisce il rafforzamento e il consolidamento di quelli che già erano i servizi, ma poi abbiamo voluto anche costruire e attivare percorsi nuovi. Abbiamo

voluto dare spazio a quelle che sono delle strutture importanti, come la ludoteca cittadina, anche in questo caso, forse poco conosciuta, non tutti sanno che noi abbiamo una ludoteca cittadina, in cui si svolgono delle attività meravigliose, una ludoteca che interagisce con il territorio, che conosce il territorio, che esce e che porta all'interno quel territorio. E quindi, volendo rafforzare quella che è la cultura ludica in città, abbiamo voluto dare una spinta ulteriore, quindi non soltanto quella che si svolge all'interno della ludoteca, ma anche tutta una serie di attività sistematiche su tutto il territorio cittadino che riguardano proprio la cultura ludica in città, che viene favorita, che viene evidenziata anche dalla Convenzione internazionale sui diritti dei bambini. Le convenzioni che spesso ho citato, parlando di tutti i settori e di tutti i servizi, sono proprio quelle, a cui il nostro Paese ha aderito, ma che forse non sempre riusciamo ad attuare nella pratica; partendo dalle convenzioni dei diritti, invece, possiamo proprio adeguare quella che è la richiesta delle persone a quelli che sono i servizi da noi erogati. A partire dal mese di maggio 2015, è stato attivato un importante percorso di promozione di opportunità ludiche in città, che vede proprio la realizzazione di cinque iniziative a livello cittadino e di dieci interventi ludici territoriali, con azioni che prevedono momenti di sensibilizzazione, di formazione e vera e propria azione ludica; c'è stato recentemente un raduno di ludobus in città, che sono arrivati da tutta Italia e che si sono riuniti proprio qui nella nostra città e che hanno coinvolto i bambini di tutti i territori in attività, sia in piazza Plebiscito che sul lungomare, e adesso sono programmate delle attività nei diversi territori della città.

Un'altra opportunità per i nostri bambini e i nostri ragazzi è il Centro polifunzionale San Francesco a Marechiaro. Qui però devo spendere qualche parola rispetto all'utilizzo degli spazi. Noi abbiamo voluto aprire gli spazi della città e quindi quelli destinati alle attività istituzionali anche al territorio, quindi abbiamo dato risposta ad alcune associazioni, previo un avviso pubblico, che si sono proposte per svolgere delle attività, dalla Federazione scacchi italiana, che propone un corso di scacchi per i bambini, all'associazione rugby, yoga per i bambini, ovvero le attività più varie; dietro a tutto questo c'è una motivazione molto forte, ovvero quella dell'utilizzo degli spazi come spazi comuni, ma in questo caso è proprio l'amministrazione che apre gli spazi e invita alla partecipazione, quindi sicuramente gli spazi istituzionali, certamente le attività istituzionali, ma poi quelle più varie, quelle che rispondono veramente alle richieste che arrivano dalle associazioni e dalla diverse realtà. A Marechiaro, che adesso tra l'altro accoglie alcuni minori stranieri non accompagnati, abbiamo una serie di attività, dai laboratori istituzionali, ovvero quelli che sono affidati dall'amministrazione a enti del terzo settore, a quelli invece che sono svolti dalle associazioni. C'è anche una valorizzazione e un ampliamento delle opportunità dei centri aggregativi, proprio con la procedura, di cui parlavo prima, ovvero attraverso l'attivazione di collaborazioni con enti e associazioni a titolo gratuito, a titolo gratuito per le associazioni, ma a titolo gratuito soprattutto per i bambini che frequentano. Quindi, l'opportunità di utilizzare degli spazi.

Abbiamo voluto anche rispondere a un'esigenza forte attraverso ulteriori percorsi, nuovi e sperimentali, che però hanno le radici in esigenze molto forti da parte delle famiglie, penso ai poli territoriali per le famiglie; attraverso la conoscenza dei servizi, attraverso la conoscenza dei territori è emersa la necessità di avere dei luoghi anche fisici, dove le famiglie possono riconoscersi e dove possono andare per chiedere aiuto ma anche per offrire aiuto, perché i poli territoriali sono luoghi, in cui le famiglie si possono anche

ritrovare e incontrare per offrire la propria partecipazione e la propria disponibilità; soprattutto sono luoghi, in cui si possono trovare delle risposte a varie necessità: la mediazione familiare, lo spazio neutro, gli incontri protetti, sono tutte richieste che arrivano anche dal tribunale ma non soltanto dal tribunale, i bisogni delle nostre famiglie sono estremamente vari e sono a volte anche non evidenti; attraverso questi luoghi e quindi questi presidi, che passano dai centri diurni, le scuole, i laboratori di educativa territoriale, i centri di aggregazione e i poli territoriali, noi riusciamo a registrare una domanda, una richiesta, un bisogno forte che non riuscivamo a intercettare prima; quello che è successo dopo questi primi mesi di avvio dei poli territoriali, è che in realtà le famiglie hanno molto più bisogno di quanto si riuscisse a registrare in precedenza, anche in territori apparentemente più facilitati, agevolati, non soltanto apparentemente anche sostanzialmente agevolati e facilitati, ma è evidente che quello delle famiglie a volte non è un disagio economico, ma un disagio sociale derivante da moltissimi fattori e concause. Quindi, questi dei poli territoriali rappresentano davvero un'esperienza importante che abbiamo cominciato a sperimentare e che ci sta dando grandissimi risultati. In questi poli, si mettono in atto servizi di intervento e di sostegno alla genitorialità, sostegno alle famiglie conflittuali o in separazione; oltre a questo tipo di attività e di servizi, abbiamo anche voluto implementare delle attività e dei progetti che contrastino e prevenano l'istituzionalizzazione. L'impostazione di tutte le attività è la stessa, e cioè dare risposte alle necessità, ma intanto costruire dei percorsi, che facciano uscire da questo stato di necessità, perché altrimenti noi consolidiamo e rafforziamo uno stato di bisogno, che invece va accompagnato verso l'emancipazione. Nel settore dell'infanzia, abbiamo voluto aderire al programma di intervento per la prevenzione e l'istituzionalizzazione, PIPP, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e che prevede proprio l'applicazione di un sistema di monitoraggio e che ci ha dato anche dei dati utili anche per programmare le attività all'interno dei nostri servizi. Ho fatto una panoramica rispetto a delle attività e dei servizi che riguardano i bambini e i ragazzini, ma c'è una parte della città, una parte dei minori che è sempre poco raggiunta, che è quella degli adolescenti; gli adolescenti sono molto difficili da raggiungere attraverso le attività istituzionali, perché è un'età particolare, in cui ci si vuole esprimere anche in maniera diversa. A tal proposito, c'è forse un video dei poli territoriali.

(Video)

Questi video sono numerosissimi, noi abbiamo tantissimi video, che vengono realizzati nei poli territoriali, nelle educative territoriali, nei centri diurni e via dicendo, perché vengono usati tantissimi strumenti e c'è una partecipazione molto attiva da parte dei bambini e delle famiglie; quindi, anche momenti importanti, come quelli legati al tema del contrasto alla violenza di genere, come quelli dei diritti dei bambini, vengono vissuti e condivisi con i bambini e con le famiglie e questo è il motivo, per cui valeva la pena vedere anche quanto poi i bambini realmente vengono coinvolti nei percorsi.

(Video)

Questo in particolare era un video all'interno delle attività delle iniziative progettuali sperimentali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti. Anche in questo

caso, noi abbiamo voluto dare spazio a quelle realtà che riuscivano a mettere in campo delle azioni che coinvolgessero davvero gli adolescenti; questo è, per esempio, Montesanto, e gli adolescenti sono stati coinvolti in un progetto, in cui hanno, attraverso la valorizzazione degli spazi, l'utilizzo degli strumenti, la costruzione di laboratori, in cui loro stessi decidevano, contribuivano in maniera attiva, partecipata e anche autonoma. Questa è un'esperienza che noi siamo riusciti a realizzare in quattro Municipalità e che adesso abbiamo avviato in altre quattro, in particolare nella quarta Municipalità, nell'ottava al Centro Mammut, nella sesta Municipalità con il Tappeto di Iqbal, a Barra e questa con Scalzabanda in seconda Municipalità. Si tratta di attività molto diverse fra loro, molto innovative, perché in realtà gli adolescenti trovano uno spazio e un modo per esprimersi e per partecipare che favorisce anche quel senso di appartenenza che spesso nei nostri ragazzi e nei nostri giovani noi non troviamo, perché gli spazi in cui loro vivono non sono a volte aderenti a quelle che sono le loro richieste e ai loro sogni, alle loro immaginazioni, quindi saper dare a loro la possibilità di cambiare quegli spazi, evidentemente sollecita anche quel senso di appartenenza e di partecipazione che poi è proprio quel terreno fertile per costruire percorsi educativi importanti.

Ancora, abbiamo voluto, anche per continuare questo percorso di autonomia e di emancipazione, pensare a quelli che sono i percorsi di fuoriuscita dalle strutture di accoglienza per noi maggiorenni. Uno dei problemi che si evidenziava moltissimo, era che nel momento in cui si veniva accolti e messi in protezione, i minori poi non trovavano risposta all'interno di una comunità che potesse veramente farli sperimentare un'emancipazione e quindi anche un'uscita dalla loro condizione di disagio. Abbiamo, quindi, voluto pensare a delle esperienze che potessero accompagnarli, ma in maniera guidata anche a delle esperienze formative e professionali e sostenerli anche in una fase dal punto di vista abitativo.

Tutte queste attività e tutti questi percorsi sono percorsi che hanno dato la possibilità di approfondire e di ampliare e ci hanno dato la possibilità anche di condividere con i minori stranieri che abbiamo accolto nel Centro di Marechiaro, moltissime di queste progettualità.

Ci sono altre attività e percorsi che abbiamo avviato e di cui vale la pena, io credo, portare testimonianza in Commissione, ma anche in incontri di approfondimento, perché il sistema del welfare è veramente molto articolato e quindi posso dire che veramente abbiamo fatto tanto, ma anche che c'è moltissimo da fare; le risorse economiche sono andate progressivamente diminuendo e invece io voglio sottolineare proprio la capacità di mettere in campo una pluralità di interventi e di attività nonostante le risorse progressivamente diminuite; questo è un dato di fatto e non è un'opinione, ma per saperi contingenti e non dovuti alla mia volontà o alla cattiva programmazione o alla volontà dell'amministrazione, quanto piuttosto a una riduzione oggettiva delle risorse in modo anche generalizzato, non è stato possibile aumentare quelle che sono le risorse economiche per il welfare. Io penso che qualsiasi assessore si aspetta un budget cospicuo e qui torno a un tema, di cui si è molto parlato, capace di realizzare anche i sogni e lo chiede, lo programma, lo pianifica, poi però bisogna fare i conti con la realtà, quindi con le difficoltà del momento e le difficoltà sono veramente tante, con gli equilibri di bilancio, con le norme, con le responsabilità, si soffre, si combatte per questo e si ragiona, quindi si riprogramma, provando a soddisfare tutti i bisogni, così come vi è stato rappresentato, quindi la risposta a tutti i livelli essenziali delle prestazioni, pur con tante

difficoltà, cercando di non lasciare vuoti e servizi senza copertura. Queste questioni costituiscono una priorità, sulla quale lavoriamo per trovare soluzioni; abbiamo avviato tavoli di confronto inter-istituzionale con la Regione e tavoli tecnici con i servizi; abbiamo voluto istituire anche, nell'ambito della concertazione del Piano di zona, dei tavoli permanenti di partecipazione e concertazione anche con gli enti del terzo settore. In particolare, però, in questo momento, siamo in una criticità, in una forte questione che ci vede assolutamente attivi e partecipi, perché la questione dell'assistenza scolastica. Sento il dovere di aggiornarvi sui percorsi che erano stati annunciati e che pure stano andando avanti e dopo le forti sollecitazioni da parte dell'amministrazione, ma anche da parte del Consiglio stesso, attraverso delle comunicazioni ufficiali, la Regione ha dichiarato per iscritto, quindi in modo esplicito, di volersi sedere al tavolo di lavoro con il Comune e con l'Ufficio scolastico regionale. Voglio ricordare che l'Ufficio scolastico regionale aveva già risposto a un invito dell'amministrazione, quindi noi abbiamo già tenuto un incontro sul tema specifico della scolastica per trovare delle soluzioni a prescindere dalle funzioni, competenze e ambiti istituzionali; quindi, trovare un percorso che porti a rispondere davvero alle necessità e ai diritti fondamentali allo studio per i ragazzi disabili. Ci sarà un nuovo incontro con la Regione e con l'Ufficio scolastico regionale previsto per lunedì 05 dicembre. Nell'incontro precedente con l'Ufficio scolastico regionale, si sono evidenziate tutte quelle che erano le necessità dell'assistenza materiale, dell'assistenza specialistica, delle forme di assistenza o di sostegno necessarie per gli alunni a prescindere dalle diverse e specifiche attività. Questo secondo incontro, che vede anche la partecipazione della Regione, ci pone in una posizione diversa rispetto a poco tempo fa, perché c'è un'adesione anche alla condivisione di un percorso che metta al centro il bisogno degli alunni disabili e quindi non soltanto la definizione del fabbisogno o delle competenze o delle funzioni, ma un tavolo congiunto, operativo e concreto che analizzi e proponga, e noi abbiamo già delle proposte in tal senso, una soluzione che però deve avere dei tempi rapidi, perché c'è un bisogno, che è il diritto fondamentale allo studio per i ragazzi disabili delle scuole superiori, che necessita una risposta e chiaramente, indirettamente anche quella di operatori, la cui professionalità in questi anni è stata spesa con passione all'interno delle scuole comunali e superiori.

Quale futuro? Il futuro dipende da noi, dalla nostra capacità, dal nostro impegno, dalle nostre scelte e anche dalla chiarezza dei nostri obiettivi, nonché dal coraggio che avremo di cambiare sistemi e approcci del passato, dalla maturità con cui saremo in grado di partecipare e contribuire, ognuno per la sua parte, a questo cambiamento; dipende da quanto riusciremo a guardare oltre gli interessi e le emergenze del momento, quanto sapremo fronteggiare e quanto contemporaneamente sapremo programmare, progettare e realizzare attraverso strategie concrete. Lo dobbiamo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai cittadini e ai ragazzi in particolare, ai quali non possiamo consegnare soltanto una società complessa, i cui problemi non possiamo risolvere nel complesso, ma che possiamo contribuire a risolvere e che a volte è chiusa, ripiegata su se stessa, incapace di guardare al futuro.

Oggi dico che è possibile realizzare anche una politica diversa, partendo dai bisogni, dall'ascolto vero delle persone e dal rispetto dei loro diritti e che c'è una volontà di cambiamento e che è la stessa volontà che raggiungerà e ci consentirà di raggiungere quel cambiamento, che parte prima di tutto da noi.

Ci tenevo a condividere questo video, tra i tanti che abbiamo, perché è un video

realizzato dai ragazzi che si trovano all'interno di un centro diurno e di un'educativa territoriale.

(Video)

Volevo chiudere con questo video, perché nella giornata della Convenzione dei diritti dei bambini, che cade il 20 novembre, nei diversi centri, i ragazzi hanno voluto rappresentare la loro idea di diritti dei bambini. Questo è soltanto uno dei tanti video, però mi sembrava rappresentativo anche di una situazione molto forte che in questo momento viviamo, che è quella dell'accoglienza di tanti bambini e di tanti stranieri nella nostra città e nel nostro Paese.

Chiudo qui.

(Applauso)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, assessore.

Prego, consigliere Pace, che interviene sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE PACE: Grazie.

Mi farebbe piacere condividere questa mia richiesta anche con le altre forze.

Premettendo che il Consiglio comunale più volte, anche con atti votati all'unanimità, si è espresso sia per quanto riguarda la garanzia del servizio, sia auspicando che il servizio stesso fosse garantito in futuro da quelle stesse maestranze, che in passato l'hanno esercitato, perché sono maestranze che si sono qualificate anche attraverso un lungo lavoro portato avanti fianco a fianco con il Comune di Napoli e con le scuole, hanno acquisito competenze e, mi si permetta un piccolo inciso come dirigente scolastico, si tratta di competenze che noi della scuola non vogliamo perdere. Pertanto, da questo punto di vista, è già stato espresso unanimemente da parte del Consiglio, e penso che tutti lo possiamo ribadire, un auspicio sia per il mantenimento del servizio sia per le caratteristiche professionali che su questo servizio dovrebbe continuare ad agire.

Vorrei, poi, considerare un'altra questione. Ero già a conoscenza dell'interlocuzione con il Ministero, ricordo a tutti noi che tutto il settore dell'assistenza materiale è di competenza del Ministero, dello Stato, questo per quanto riguarda la distribuzione dei compiti, mentre invece all'ente locale Comune spetta esclusivamente la gestione del servizio dell'assistenza specialistica. E questo risponde a un assunto fondamentale, che è anche alla base della revisione dei poteri che recentemente la nostra Costituzione ha recepito, ovvero quella in base alla quale la giustizia distributiva, che è quella con cui, sotto forma di servizi, viene restituito alla popolazione ciò che lo Stato trae da tutto l'imponibile della cittadinanza, venga investita dai Comuni per i bisogni primari; d'altro canto, la giustizia retributiva è compito dello Stato, che deve creare le condizioni perché essa possa essere esercitata con la creazione di lavoro che non compete posti di lavoro, che non competono ai Comuni; quindi, noi stiamo parlando di una giusta divisione dei poteri, ma ovviamente perché possa esserci giustizia distributiva, c'è bisogno che i Comuni abbiano la disponibilità di risorse perché possa avvenire, per cui diventa fondamentale e dirimente l'incontro che avrà l'assessore il giorno 5 con la Regione,

perché i casi sono due, o la Regione ci mette a disposizione una cifra, per cui il servizio è sostenibile e allora anche noi consiglieri comunali faremo degli interventi orientati all'ottimizzazione dell'utilizzo di questa somma; se, viceversa, i fondi non dovessero essere sufficienti, allora il discorso che si apre è un altro e attiene al discorso di sussidiarietà ascendente, a cui noi non ci siamo mai sottratti e non ci sottrarremo, vuol dire che facendo i sacrifici, il Comune di Napoli anche stavolta troverà risorse per poter svolgere il servizio, anche se non è compito suo, perché purtroppo, da qualche parte, qualcuno che si carica sulle spalle l'esigenza della giustizia distributiva, lo dobbiamo trovare, anche se avremo i trasferimenti, vorrà dire che taglieremo da qualche altra parte, ma il servizio dovrà continuare. Vi rendete, però, conto che a questo punto è tutt'altro il tipo di intervento che dovrà fare il Consiglio comunale, ovvero si tratta di elaborare una strategia ben diversa che va a toccare anche le priorità del prossimo bilancio di previsione; pertanto, tutto quello che noi potremmo dire oggi, sarebbe comunque viziato dal rischio di parlare a vanvera, perché non sappiamo ancora qual è l'oggetto della discussione, se dobbiamo lavorare per utilizzare dei fondi certi, oppure se dobbiamo trovare questi fondi. La mia proposta è, quindi, di rinviare ma con la massima urgenza e tempestività appena l'assessore Gaeta abbia concluso questa consultazione con la Regione e appena la Regione abbia dichiarato che disponibilità di fondi abbiamo, se devono essere integrati, se sono sufficienti o se non lo sono. Quindi, la mia richiesta è, considerando che tutti ci siamo unanimemente espressi per la conservazione del servizio e per la tutela dei lavoratori, di rinviare il prima possibile, per me se il 05 abbiamo notizia, ci possiamo trovare anche il 06 per aggiornare la discussione su questo punto all'ordine del giorno.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi, se ho capito bene, lei propone il rinvio della discussione e chiede di passare ai successivi punti all'ordine del giorno.

Abbiamo, quindi, una proposta. C'è un favorevole, se non ci sono contrari, passi in votazione la proposta.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiari.

La proposta è accolta. Ovviamente l'assessore Gaeta ci terrà informati in merito a questo esito, anche come abbiamo fatto in Conferenza dei capigruppo, potremmo seguire tutti gli sviluppi conseguenti agli incontri istituzionali di lunedì.

Passiamo, quindi, a un ulteriore punto all'ordine del giorno, per il quale credo che si renda necessaria la convocazione di una Conferenza dei capigruppo, perché abbiamo pronta la relata delle due monotematiche, però forse, alla luce di queste novità, i prossimi ordini del giorno sono da rivedere, quindi al termine della seduta, credo che sia opportuno stabilire e convenire sulla data di una Conferenza dei capigruppo per la calendarizzazione degli appuntamenti di dicembre.

So che su questo primo punto all'ordine del giorno: «Convitto nazionale Vittorio Emanuele» c'era qualche incertezza forse nell'individuazione di un designato. Non so se vogliamo passare a queste votazione, altrimenti mi appello ai capigruppo, perché mi sembrava di aver capito che qualcuno volesse proporre un rinvio.

Non c'è il rinvio.

Chiedo se l'ordine del giorno va in votazione o c'è la presentazione da parte di un delegato.

CONSIGLIERE CAPASSO: C'è una richiesta di rinvio, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Poiché l'altra volta decidemmo che sulle votazione, procedevamo per blocchi omogenei, questa sua richiesta la limita al Vittorio Emanuele o anche all'UNESCO?

CONSIGLIERE CAPASSO: A tutti e due.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi, propone di rinviare queste votazioni? Prego, consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Presidente, lei ha annunciato all'inizio, quando ha giustificato alcune assenze, anche l'assenza per influenza della consigliera Cocci, che avrebbe dovuto relazionare; per questo motivo, chiediamo il rinvio.

PRESIDENTE FUCITO: Metto in votazione il rinvio dei punti 1 e 2.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiari.

Il rinvio è accolto.

Ricordo a me stesso che all'inizio della seduta ho preannunciato una richiesta dei disoccupati, in particolar modo dei Bros; allo stesso modo, ho inoltrato a tutti i gruppi consiliari di voler incontrare un rappresentante per gruppo e l'amministrazione. Quindi, se qualcuno cortesemente può farsi carico anche dell'interlocuzione con gli altri capigruppo di minoranza che non vedo in questo momento, ho parlato con l'assessore Panini qui presente e se vi è questa condivisione, si può programmare e far pervenire notizia alla Digos, che ce lo chiede, l'eventualità della decisione di un incontro.

Passerei, quindi, all'ordine del giorno numero 3, con l'impegno di una successiva Conferenza dei capigruppo.

Il consigliere Felaco vuole intervenire sull'ordine dei lavori.

Prego.

CONSIGLIERE FELACO: Semplicemente un chiarimento; rinviando la discussione, ovviamente in maniera concorde rispetto a quello che abbiamo votato, espresso anche dal consigliere Pace, sull'intera questione delle politiche sociali della città.

PRESIDENTE FUCITO: Certamente, l'ordine del giorno è unico, non è scindibile, il consigliere Pace ha argomentato opportunamente, cogliendo un punto particolare, ovvero l'assistenza scolastica materiale, sulla quale spesso l'interesse, l'impegno e la condivisione del Consiglio comunale riteneva che occorressero degli elementi di fatto concreti, che abbiamo oggi appreso, che maturano tra pochi giorni e quindi la prosecuzione dopo questi elementi; di qui, io ho proposto una nuova Conferenza dei capigruppo perché forse gli appuntamenti che come Consiglio ci siamo dati necessitano

di un aggiornamento, anche all'esito di questo ulteriore rinvio di votazioni che abbiamo fatto.

Giungiamo, quindi, all'ordine del giorno numero 3. Gli assessori relatori sono gli assessori Borriello e Piscopo.

Su questo non so se ci sono indicazioni, credo che ci sia stato un dibattito e un approfondimento anche nelle Commissioni consiliari.

L'opposizione è uscita.

È subentrato l'assessore Piscopo.

Vuole intervenire per ordine dei lavori?

Prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, nel ringraziare comunque l'assessore per la relazione, i banchi dell'opposizione vuoti non possono certamente lasciare indifferente questa maggioranza; io voglio potermi guardare negli occhi con i colleghi; è un segnale forte ma fatto con garbo per dire che lasciano i lavori del Consiglio. Io penso che il Consiglio debba continuare a svolgere il suo lavoro, mi dispiace che non abbiano ascoltato gli argomenti del collega Salvatore Pace, relativamente alla richiesta di rinvio, che è un modo per tenere insieme la questione delle politiche sociali e un'urgenza che tutti quanti noi avvertiamo su una vicenda specifica. E quindi questo ci garantisce di parlarne da qui a dopo l'incontro che l'assessore avrà con la Regione; tuttavia, mi sentirei di chiedere dieci minuti di interruzione dei lavori per provare a capire insieme all'opposizione di recuperare questo strappo e questo segnale, che comprendiamo in questi banchi; dal momento che io, e credo tutti, condivideremmo che non è che possiamo impedire lo svolgimento e la continuazione dell'attività, avendo altre delibere importanti da discutere ed eventualmente da approvare, chiederei insieme a loro dieci minuti di interruzione, provando a recuperare uno status ordinario dei lavori dell'aula. Se questi dieci minuti possono essere anche utilizzati per incontrare il movimento dei precari, Bros, tanto meglio, però io ci tenevo a sottolineare, e credo che dal punto di vista istituzionale sia un dovere da parte nostra, che dovremmo cercare di parlare immediatamente con chi deve ancora comprendere, tralasciando chi ha già compreso per il recupero di un'ordinarietà dell'aula.

PRESIDENTE FUCITO: Se ho ben capito, c'è una proposta di sospensione, che si può intrecciare con il tema che io rappresento da stamattina, solo perché ricevo sollecitazioni e inviti dalle forze dell'ordine, ovvero incontrare i Bros.

Quindi, mi sembra di capire che il consigliere Rinaldi proponga una sospensione finalizzata al dialogo con l'opposizione, che però non so se in questo momento è interessata e partecipe, ricordando che abbiamo convenuto e votato un rinvio per fatti nuovi, ovvero l'incontro con la Regione Campania di lunedì e deciso, sebbene la data non sia stata ancora formalizzata, di tenere una Conferenza dei capigruppo per rimodulare il calendario di dicembre.

Quindi, sulla base di questi presupposti, pregherei anche di avvisare la Digos circa la predisposizione della delegazione per l'incontro; invito tutti i capigruppo a un incontro, che a questo punto non ho capito dove possa tenersi, forse in una sala delle Commissioni al terzo piano, per cui chiedo di attivare i loro colleghi; chiedo all'amministrazione, nella persona dell'assessore Panini che prima mi aveva rappresentato disponibilità, di utilizzare

questo tempo per queste attività. Non abbiamo quantificato l'orario, vedo il consigliere Coppeto che vuole parlare, per cui spero che mi aiuti a capire in che termini temporali è rivolta la proposta.

Prego.

CONSIGLIERE COPPETO: Credo che ci voglia il tempo necessario, circa un quarto d'ora o venti minuti. Formalizzerei il luogo istituzionale per ricevere il Bros e provare a ricucire, come suggeriva il collega Rinaldi, anche il rapporto con la minoranza per continuare a fare i lavori sulla delibera che ci resta da discutere, quella che sarà presentata dall'assessore Piscopo, in una Conferenza dei capigruppo, anche se non formalmente convocata, ma che siano i capigruppo a ricevere sia la delegazione dei lavoratori Bros che definire poi il proseguimento dei lavori.

PRESIDENTE FUCITO: Va bene. Non mi convincono i tempi, perché non sono attività da quindici o venti minuti. Uno per gruppo va al terzo piano, nel Salone delle Commissioni, diamo seguito alla delegazione dei Bros, in modo che possano accedere al palazzo in un numero non estremamente limitativo ma opportuno e fisserei, a questo punto, alle 14.15 l'appello per poi proseguire i lavori.

Grazie.

(La seduta viene temporaneamente sospesa)

(La seduta riprende)

La Segreteria procede all'appello

Sindaco	De Magistris Luigi	PRESENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	ASSENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	ASSENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	PRESENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	ASSENTE
Consigliere	COPPETO Mario	PRESENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	PRESENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	PRESENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	PRESENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	ASSENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	ASSENTE

Consigliere	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
Consigliere	LEBRO David	PRESENTE
Consigliere	LETTIERI Gianni	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	PRESENTE
Consigliere	MUNDO Gabriele	PRESENTE
Consigliere	NONNO Marco	ASSENTE
Consigliere	PACE Salvatore	PRESENTE
Consigliere	PALMIERI Domenico	ASSENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	PRESENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	PRESENTE
Consigliere	SANTORO Andrea	ASSENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Risultano 23 consiglieri presenti, è stata registrata la presenza della consigliera Bismuto, che ha risposto.

Vi prego di prendere posto.

Possiamo andare avanti con i lavori?

Abbiamo tenuto questa sospensione, che si è prolungata oltre i propositi iniziali, con un duplice scopo; il primo era quello di incontrare una delegazione dei Bros, incontro che è avvenuto, seppure in assenza di vari capigruppo; il secondo scopo era, a seguito della proposta del consigliere, che si verificasse il motivo del comportamento da parte dell'opposizione, la quale non solo ha abbandonato l'aula, ma ci ha fatto anche sapere di non aver intenzione di riprendere i lavori.

Detto questo, io non posso che procedere con l'ordine del giorno al punto successivo, ma prima mi preme rammentare all'aula che avevamo già parlato della necessità di una Conferenza dei capigruppo per rimodulare i Consigli di dicembre; Conferenza, che a questo punto mi sembra ancora più opportuna e che proporrei e suggerirei di tenere già nella giornata di venerdì.

Prego, consigliere Rinaldi, sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE RINALDI: Naturalmente, questa maggioranza presente adesso in aula, ha inteso, con la sospensione dei lavori, riconoscere anche alla funzione dell'opposizione il ruolo legittimo istituzionale, provando a determinare il recupero di un atteggiamento positivo. Noi stigmatizziamo un atteggiamento, che ci porta a una sorta di Aventino, di fronte a nessun atto drammatico che si è verificato stamane. Per quanto abbiamo inteso riconoscere una difficoltà e un disagio e venire incontro alle forze di opposizione, dobbiamo però anche dire che è inaccettabile l'atteggiamento di chi, per mandato

popolare, dovrebbe rappresentare la sua parte in quest'aula e che invece, con questo atteggiamento che immagino tutti reputiamo irresponsabile, ci troviamo a mortificare il ruolo del Consiglio comunale. Io mi auguro e penso che tutti quanti auspichiamo che le forze di opposizione si ravvedano di questo atteggiamento, che allo stato dell'arte io interpreterei come permanente, cioè non verranno più in Consiglio comunale? È successo qualcosa di talmente grave da fare immaginare che l'istituto democratico di questa città non è più legittimo? Sono domande che purtroppo consegno a dei banchi vuoti, mi auguro che daranno una risposta, perché per quanto fosse stata anche criticabile un'azione di questa maggioranza e di quest'amministrazione sul primo punto all'ordine del giorno, resta il fatto che il loro dovere sarebbe stato quello di intervenire ed eccepire le criticità, eccepire cosa non andava di quell'articolazione di ragionamento. Ci troviamo di fronte a un atteggiamento che soltanto per intuito bisogna cercare di interpretare; ci auguriamo che la democrazia, che naturalmente richiede un esercizio collettivo, possa ritrovare spazio in quest'aula.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi, la sua era una riflessione, consigliere.

(Il consigliere Rinaldi interviene fuori microfono)

Consigliere Lebro, prego.

CONSIGLIERE LEBRO: Io credo che noi stiamo dimenticando il nostro ruolo, ci stiamo soffermando su monotematiche, su discussioni, su ore e ore di articolo 37, il nostro ruolo è di deliberare, la città si aspetta questo; allora, se abbiamo delle delibere in corso che dobbiamo approvare, discutiamole e approviamole e ben venga che entra anche l'opposizione, ma non ci possiamo fermare; questa sta diventando una sala solo per fare dibattiti, e secondo me è un atteggiamento sbagliato e dobbiamo correggerlo anche per i prossimi Consigli; noi dobbiamo dare risposte alla città, dobbiamo deliberare, portare tutto quello che è calendarizzato in Consiglio, perché altrimenti può anche essere una strategia quella di farci perdere tempo a parlare.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: La ringrazio, sono d'accordo, peccato che noi non abbiamo delibere inevase, abbiamo tutte le delibere alla nostra attenzione, salvo questa che ora metteremo in discussione. Pertanto, nel rammentarvi che dopo sarà necessario determinare l'ora della Conferenza dei capigruppo, do la parola agli assessori relatori, Borriello e Piscopo, sulla deliberazione numero 553, del 22 settembre.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente.

Presentiamo oggi una delibera, che interviene in materia di acquisizioni al patrimonio di immobili, realizzati senza titolo e dunque abusivi, che vuole intervenire a regolamentare una materia spinosa, ma contiene in questo, a nostro avviso, anche un grande valore politico della delibera, ossia la dichiarazione di pubblica utilità e l'utilizzo a fini sociali degli immobili per un loro differente destino. Per arrivare a questo punto, io vorrei citare tre punti del DPR 380 del 2001, che a mio avviso rendono molto più chiara la natura della materia che stiamo trattando. Il DPR 380 del 2001 fissa inderogabilmente che il dirigente

o il responsabile dell'ufficio comunale, accertata l'esecuzione di interventi in assenza di permesso, ingiunge al proprietario o al responsabile dell'abuso, la rimozione o la demolizione attraverso il provvedimento, ai sensi del comma successivo 3. Da lì in poi, se il responsabile dell'abuso non provvede alla demolizione o al ripristino dello stato dei luoghi nel termine di novanta giorni dall'ingiunzione, il bene e l'area di sedime sono acquisiti di diritto gratuitamente al patrimonio comunale. L'accertamento dell'inottemperanza dell'ingiunzione a demolire costituisce titolo per l'immissione nel possesso e per la trascrizione nel registro immobiliare; questo significa che i beni che sono stati realizzati in assenza di titolo o difformemente a quanto era stato assentito, vengono acquisiti entro il termine di novanta giorni, al patrimonio comunale, laddove non viene ottemperato l'abbattimento che viene decretato dal dirigente dell'ufficio. Ancora, l'opera acquisita è demolita con ordinanza del dirigente o del responsabile del competente ufficio comunale, salvo, e questo è il punto sul quale io chiedo l'attenzione dell'aula, che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. Questo significa che la demolizione degli immobili abusivi e il ripristino dello stato dei luoghi, previsto dalla legge, è compito inderogabile del responsabile del servizio, a cui tale incarico viene delegato. Quindi, il Consiglio non interviene in materia di demolizioni, salvo, ed è questa la facoltà che viene concessa al Consiglio comunale, che con deliberazione consiliare non si dichiari l'esistenza di prevalenti interessi pubblici e sempre che l'opera non contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. Ecco il motivo per cui una materia, che è per sua natura definita e affidata al responsabile del servizio, vale a dire l'abbattimento di immobili abusivi oramai acquisiti al patrimonio comunale vanno in automatico alla demolizione, salvo che il Consiglio non voglia darne una destinazione differente, ma sempre laddove non si contrasti con rilevanti interessi urbanistici o ambientali. E qui dobbiamo anche chiarire una differenza, ovvero che il rilevante interesse urbanistico non coincide con la semplice dichiarazione di conformità o verifica di conformità urbanistica; il rilevante interesse urbanistico o ambientale può essere definito, laddove non si contrasti con quelle che sono normative di ordine superiore, vale a dire ambientali o di altra natura, laddove non si contrasti con il paesaggio, non si contrasti astrattamente anche con alcune definizioni del genere, ma laddove astrattamente l'opera possa, per esempio, coincidere, seppure realizzata senza titolo, con la destinazione d'uso urbanistica, laddove si ravveda un prevalente interesse pubblico. Questo è il nucleo essenziale della delibera. Una volta definito da parte degli uffici, in un procedimento a ritroso che va dal 2015 al 2014 e da lì in poi procederà allo stesso modo ancora a ritroso, ecco perché dicevo che in questo modo si inizia a regolamentare una materia, che non è mai stata regolamentata in questo senso, con questa definizione all'interno del Comune di Napoli e laddove venga espressa la volontà e la facoltà da parte del Consiglio comunale dell'interesse pubblico preminente, si inizia quindi, partendo dal 2015 e andando al 2014, si sono ravvisati quaranta casi, per i quali l'opera è stata realizzata senza titolo, vengono presentati tutti insieme e laddove gli uffici hanno valutato un'astratta conformità con le destinazioni d'uso urbanistiche, questi beni vengono sottoposti all'attenzione del Consiglio affinché il Consiglio esprima o meno un interesse pubblico, un'utilità pubblica, che poi dovrà essere sottoposta da lì in poi per la sua efficacia anche a tutti i pareri degli enti, ma esprima un'utilità pubblica per una destinazione differente, purché sia chiaro che si spezzi quel legame tra il contesto,

all'interno del quale l'opera è stata realizzata, e l'utilità pubblica che viene oggi conferita eventualmente dal Consiglio; si sottopongo, quindi, al Consiglio quattordici beni su un totale di quaranta, individuati nell'arco temporale definito, ovvero dal 2015 al 2014, questi quattordici beni, secondo le valutazioni degli uffici, possono essere sottoposti alla dichiarazione di pubblica utilità, qualora il Consiglio ne ravvisi l'utilità o questa possibilità.

Va ancora detto che si sta procedendo da parte degli uffici, di concerto con il gestore, a notificare un atto di diffida agli occupanti *sine titolo* degli immobili acquisiti, nel quale vengono indicate anche le somme da corrispondere al Comune a titolo di acconto sull'indennità di occupazione e salvo conguaglio. Questo significa che si apre, da qui in poi, parallelamente anche un percorso con gli abitanti degli immobili, teso a regolarizzare innanzitutto la posizione che riguarda il pregresso e anche alla definizione di un percorso che da qui in poi si avvia. Relativamente a questi quaranta beni, fatta eccezione per i quattordici che vengono sottoposti alla dichiarazione di pubblica utilità, nella definizione dei criteri per la demolizione vale il contrasto con i Piani territoriali paesistici, le aree a grave o a media instabilità relativamente al rischio idrogeologico o quelli che ricadono nel centro storico, cioè in Zona A, quelli che ricadono nelle zone agricole o nelle aree di espansione cimiteriale o in quelle individuate per attrezzature di quartiere e dunque attrezzature collettive, ai sensi della tavola 8 del PRG. Tra i criteri, invece, per la conservazione che vengono sottoposti all'aula per la dichiarazione di pubblica utilità, si sono individuati casi in aree soggette anche a vincoli, ma dove astrattamente la destinazione d'uso del Piano regolatore non contrasta con la realizzazione di quel bene, seppure quel bene è stato realizzato *sine titolo*, ovvero un criterio astratto di conservazione, che non interviene rispetto anche alla valutazione del Piano regolatore, alla destinazione d'uso che il Piano regolatore dà per quella medesima aree, ma si vuole definire una possibile destinazione d'uso a fini sociali per questi beni.

Quali sono le finalità che vengono proposte come destinazione per questi beni? Si va dalle destinazioni istituzionali, per cui destinate a fini pubblici o istituzionali, ma anche di concessioni per lo svolgimento di attività di rilevanza socio-culturale o associativa, oppure immobili a prevalente possibile destinazione commerciale, che possono essere inseriti anche in programmi di tipo commerciale oppure l'adozione di alcuni di questi beni come attrezzature di quartiere, parcheggi, orti urbani, spazi pubblici, contribuendo a migliorare lo sviluppo socio-economico di alcune zone della città o ancora, nel caso di alcuni beni, è stato proposto il criterio dell'emergenza abitativa o alloggi ad edilizia pubblica residenziale.

In conclusione, il Consiglio viene chiamato a esprimere una dichiarazione di pubblica utilità per quattordici dei quaranta beni totali; i quaranta beni vengono presentati tutti insieme per fornire un quadro chiaro al Consiglio comunale; si sottolinea il principio, per il quale l'organo consiliare e l'organo politico non sono assolutamente chiamati a entrare all'interno dei programmi di demolizione, ma il Consiglio viene chiamato per quanto riguarda l'espressione di pubblica utilità per quattordici beni e qualora il Consiglio ne ravvisi, come noi abbiamo fatto in Giunta, una utilità per il proseguo.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: So che la materia è stata trattata nelle Commissioni; prima la Presidente mi faceva cenno di voler intervenire.

Prego.

CONSIGLIERA DE MAJO: Intervengo per presentare un emendamento alla delibera, che prova a tenere in considerazione del lavoro sia della Commissione politiche urbane che del lavoro congiunto della Commissione politiche urbane con la Commissione patrimonio su questa delibera.

Abbiamo raccolto una serie di suggestioni e di suggerimenti che arrivano dai commissari di entrambe le Commissioni e durante questo mese e mezzo di lavoro su questa delibera, siamo riusciti a redigere questo documento, che sostanzialmente è condiviso da tutta la maggioranza.

Lo leggo a tutti, in modo che possiamo votarlo.

PRESIDENTE FUCITO: Siamo ancora nella discussione generale della delibera, lei liberamente ce ne può illustrare i contenuti, poi può eventualmente presentare l'emendamento e qualora vi fossero interventi e repliche, subito dopo si va in votazione. Non possiamo distribuire il suo emendamento, perché non lo ha presentato, ma può comunque illustrarcene i contenuti.

CONSIGLIERA MAJO: Non avevo altre intenzioni, volevo semplicemente illustrare l'emendamento.

«Si propone di prendere atto che le schede predisposte dai servizi competenti degli immobili abusivi, acquisiti al patrimonio del Comune di Napoli e finalizzate a verificare il prevalente interesse pubblico alla conservazione, in assenza di rilevanti interessi urbanistici e ambientali, non necessitano dell'espressione del parere dell'organo politico», quindi sia del Consiglio comunale che della Giunta, «per quanto riguarda la demolizione. Di verificare che per gli immobili di cui si propone la conservazione non sia prevista la dismissione (...)».

Aspetto che venga distribuito per continuare con la seconda parte?

PRESIDENTE FUCITO: Se lei vuole, come sta facendo, ci sta indicando i lavori che hanno fatto le Commissioni, i contenuti, siamo nel dibattito.

CONSIGLIERA MAJO: Gli altri due punti modificano il testo in alcune parti specifiche.

PRESIDENTE FUCITO: Se vuole, ci può indicare i criteri generali, poi daremo l'opportuna distribuzione del testo e si potrà capire di più.

CONSIGLIERA MAJO: Va bene, allora chiudo, sintetizzando la seconda parte dell'emendamento, che semplicemente entra nel merito dell'alta contraddizione che si era aperta in fase di discussione in Commissione, che riguardava gli immobili sottoposti a contenzioso. L'emendamento sostanzialmente si conclude, dicendo che per gli immobili sottoposti a contenzioso non è prevista la discussione sul prevalente interesse pubblico, ma vanno semplicemente ad abbattimento. Queste sono le due parti principali che compongono l'emendamento congiunto e poi ci sono le relative modifiche al testo.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Questo è il resoconto dell'attività di entrambe le Commissioni, che ringraziamo.

Ci sono altri interventi? No.

Non essendoci altri interventi, assessore, lei ritiene necessaria una replica, perché sugli emendamenti discuteremo adesso.

Non avendo altri interventi prenotati, consideriamo conclusa la discussione generale.

Forse, assessore, poi possiamo discutere direttamente sui singoli emendamenti. L'assessore perverrà adesso nel merito degli emendamenti. Diamo il tempo perché vengano distribuiti, essendo arrivata la formale presentazione, ma diamo anche il tempo per un parere tecnico.

Nel frattempo che aspettiamo che gli emendamenti vengano distribuiti, posso approfittare per delle scuse al dottor Alberto Forte, anche nella giornata del suo compleanno, perché prima, poiché si banchettava, ironicamente gli chiedevo di prendere le ordinazioni.

Stiamo provvedendo alla distribuzione degli emendamenti racchiusi in un unico documento, ma devo ritenere siano quattro per i punti specifici.

Diamo per acquisita l'illustrazione degli emendamenti, fatta dalla consigliera Majo poco fa, per cui lascio la parola all'assessore.

Prego, assessore.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie, Presidente.

Il parere dell'amministrazione è favorevole, gli emendamenti riguardano l'espressione del Consiglio in materia di abbattimenti, dove si chiarisce in maniera esplicita che non vi è, in questo, espressione da parte del Consiglio. Sono molto d'accordo sull'eliminazione delle dismissioni, la disposizione dell'inserimento dei programmi di abbattimento; infine, anche in materia di contenziosi, il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Bene. Poiché non vedo il consigliere Santoro, nominato stamattina scrutatore, provvediamo a una rapida sostituzione, per cui i tre scrutatori risulteranno essere il consigliere Vernetti, il consigliere Rinaldi e propongo il consigliere Caniglia come sostituto del consigliere Santoro.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiari.

Con il parere favorevole dell'assessore e dell'amministrazione, procederei a distinte votazioni, essendo quattro gli emendamenti.

Primo emendamento: «Prendere atto che le schede predisposte dei servizi (...) demolizione», è un unico emendamento che interviene in parti diverse?

Quindi, nel corpo del deliberato, il prendere atto, il ritenere, aggiungere, cessare, i quattro punti, quindi unico documento.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiari.

L'emendamento è approvato all'unanimità.

Metto, quindi, in votazione l'atto deliberativo numero 553 del 22 settembre 2016.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiara.

(Approvata all'unanimità).

Votiamo anche l'esecuzione immediata.

Chi è favorevole, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiara.

Chi si astiene, lo dichiara.

L'atto deliberativo è approvato all'unanimità dei presenti.

Ci sono pervenuti due ordini del giorno. Li possiamo mettere in votazione, perché recano le firme di tutti i gruppi consiliari.

Riguarda la direttiva Bolkestein, non so se qualcuno lo vuole illustrare o lo do per letto.

Lo do per letto.

Leggo solo la parte impegnativa: «Impegna il Sindaco e la Giunta a mettere in atto in tempi brevi tutte le procedure amministrative, giuridiche e politiche al fine di scongiurare che tale provvedimento possa sconvolgere e minare la serenità lavorativa e pensionistica di tantissime famiglie, vista l'imminenza attuativa del provvedimento».

Metto in votazione.

Chi è favorevole, resti seduto.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiara.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Invece, abbiamo un altro documento pur possibile, perché raccoglie l'unanimità dei gruppi presenti in aula. Lo do per letto. Leggo il dispositivo: «Impegna il Sindaco e la Giunta a compiere nel più breve tempo compatibile atti propedeutici della Regione Campania a pubblicizzazione del bando pubblico, sollecitazione del Presidente della Città metropolitana affinché avvii il coinvolgimento di tutti i Comuni dell'area metropolitana per aderire alla programmazione di progetti della stessa natura», parliamo di rifiuti speciali e di bandi finalizzati alla collocazione lavorativa dei precari Bros.

Chi è favorevole, resti fermo.

Chi è contrario, alzi la mano.

Chi si astiene, lo dichiara.

Approvato all'unanimità.

Non abbiamo altri punti iscritti all'ordine del giorno.

Ho però qui da preannunciare la necessità di una Conferenza dei capigruppo. Poiché si è detto di una Conferenza dei capigruppo per rimodulare i lavori di dicembre, poiché le giornate a disposizione da oggi per questa convocazione sarebbero venerdì, ma coincide con l'ultimo giorno di campagna referendaria, lunedì è il primo giorno successivo al voto referendario, ma anche per quanto si è detto, ovvero l'incontro che si terrà sulle tematiche del welfare lunedì mattina, vi propongo martedì mattina, perché questa Conferenza possa essere tenuta. La proposta è martedì alle ore 13.00. Seguirà convocazione, sin d'ora riteniamo valida la Conferenza dei capigruppo per martedì ore 13.00 per la riformulazione del calendario dei Consigli comunali di dicembre.

Grazie a tutti.

La seduta è tolta.